LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA "STAMPA„ NELL'AMERICA LATINA.

Le relazioni dell'Italia coi paesi dell'America Latina, dove si accentra la parte migliore della nostra emigrazione permanente, costituiscono uno dei problemi più importanti del momento politico presente. Mentre alcuni anni fa nessuno si curava di quanto accadeva laggiù, ora i giornali e gli uomini politici si occupano con vivo interesse di tutto ciò che riguarda i nostri emigranti nei lontani paesi, che furono anche chiamati la *Nuova Italia* o la *più grande Italia transatlantica*. La *Stampa* non poteva rimanere estranea a questo significante movimento di studi e di ricerche sull'America Latina. Nella fiducia di adempiere al nostro dovere di pubblicisti amanti della patria, abbiamo perciò affidato ad un nostro inviato speciale l'incarico di compiere un'inchiesta sui fenomeni più interessanti di quei paesi, sovratutto rispetto alla nostra emigrazione. Le lettere del nostro inviato, che cominceremo a pubblicare nei prossimi numeri, saranno certo accolte con vivissimo interesse dai lettori della *Stampa*.

La campagna socialista contro le dottrine di Sant'Alfonso

Non avevamo voluto parlarne prima, perchè la cosa non ci pareva trascendere i limiti di una polemica bottegaia, iniziata allo scopo di attirare quei lettori i quali pur troppo corrono dietro ai pupazzetti pornografici ed ai racconti scurrili.

Credevamo, insieme con Claudio Treves, di cui abbiamo riassunto l'altro giorno un brillante articolo sui follaiuoli, che non fosse dignitoso « intrufolarsi con delizia nei letamai » contenuti nelle colonne di certi giornali umoristici del socialismo italiano; convinti che fosse grandemente opportuno « lasciare al trivio la trivialità » ed agli « epilettoidi ed anarcoidi l'esprimersi « in un gergo sboccato e carico che riesce qualche volta artisticamente efficace, ma è quasi sempre un documento di inferiore sensibilità morale ».

Molti giornali, però, non avevano creduto di condannare col silenzio l'opera dei pennaiuoli del socialismo umoristico; onde il dilagare nelle ultime settimane di una vivacissima polemica pro e contro gli insegnamenti morali contenuti nella Teologia di Sant'Alfonso dei Liguori.

Polemica disgustosa, perchè condotta dagli avversari del dottore cattolico con una violenza di forma ed una scurrilità di linguaggio da impedire a tutti quei periodici i quali amino tenere un linguaggio decente e civile di imbrattarsi nel fango di cui le colonne di certi fogli erano inzozzate.

Ma appunto perchè condotta senza quella temperanza che è necessaria in argomenti cotanto delicati, la polemica aveva impensierito molti, i quali desideravano sapere se veramente le opere morali di Sant'Alfonso dei Liguori, ossia di uno dei più grandi dottori della Chiesa cattolica, fossero deturpate da dottrine immorali o dolorose per la società famigliare e civile, come asserivano i giornali socialisti.

In buon punto perciò è venuto a sciogliere i dubbi il verdetto pronunciato da una Giuria nominata dal giornale cattolico *Biella Cattolica - Vita Biellese* e dal giornale socialista *Il Corriere Biellese*, per decidere se Sant'Alfonso dei Liguori veramente giustifichi il confessore che abusa della penitente e giustifichi o permetta il giuramento falso. Erano queste le accuse più gravi mosse dai socialisti contro le dottrine alfonsiane; accuse tali da preoccupare a ragione tutti coloro che conoscono quanto grande sia l'autorità del *Trattato di teologia morale* presso il clero cattolico.

Orbene, il Giurì, composto del presidente on. Corradino Sella, sindaco di Biella, e dei professori Carlo Placido Garizzo, Fortunato Maglioli ed Edoardo Barbero e dell'avvocato Umberto Savio, ha pronunciato all'unanimità (compreso quindi anche il voto dei commissari socialisti), il seguente verdetto:

I. — *a)* Sant'Alfonso non giustifica il confessore che abusa della penitente; *b)* Le bolle pontificie di Gregorio XV e Benedetto XIV riguardanti i confessori sollecitanti *ad turpia* hanno carattere di legge penale per il penitente, e Sant'Alfonso, nell'esaminare l'applicabilità di esse, propende a non ravvisare nei casi che adduce gli estremi della sollecitazione.

II. — *a)* Sant'Alfonso non giustifica in termini generali il falso giuramento; *b)* Sant'Alfonso ritiene che non vi sia falso giuramento quando si è bensì fatto uso della parola « giuro », ma non si è invocata la divinità a testimonio o esplicitamente, o implicitamente per precedente interrogazione od ammonizione; *c)* Sant'Alfonso permette l'equivocazione confermata da giuramento quando vi sia una giusta causa; *d)* Le precedenti distinzioni e limitazioni costituiscono una dottrina pericolosa, e condannata dalla coscienza moderna; *e)* Nell'apprezzare la dottrina di Sant'Alfonso si deve tener conto delle condizioni dei tempi in cui egli scrisse, e della natura dell'opera sua rivolta ad istruzione dei confessori; *f)* Vi possono essere casi, in cui alle soluzioni pratiche date da Sant'Alfonso si può giungere per ragioni filosofiche-morali diverse da quelle da lui adottate, ed essenzialmente fondate sullo stato di coazione o sulla teorica della collisione dei doveri.

Come si può desumere dal verdetto del Giurì biellese, le accuse di immoralità lanciate contro il moralista cattolico non sono fondate. Sant'Alfonso non giustifica e non approva nè i reati dei confessori contro il buon costume, nè il giuramento falso. Si può unicamente osservare che coi criteri moderni non tutte le deduzioni alfonsiane relative all'equivoco nel giuro sono accettabili. D'altra parte bisogna osservare che il libro di Sant'Alfonso non è indirizzato al pubblico, ma costituisce una specie di codice in base al quale i confessori devono concedere o rifiutare l'assoluzione ai penitenti. E' spiegabile quindi che in caso di dubbio Sant'Alfonso propenda piuttosto verso l'assoluzione che verso la condanna: norma questa che anche i codici penali di tutti i paesi moderni insegnano ai giudici. La legge penale, sia religiosa che civile, deve sempre essere applicata strettamente; ossia, non si può condannare una persona se non quando il reato risulti chiaramente ed indubbiamente provato. Il dubbio va sempre a favore dell'imputato.

Sant'Alfonso nel suo trattato ha esposto e discusso molti di questi casi dubbii, come era suo cómpito di trattatista. Il che non vuol dire che egli giustifichi le male azioni commesse quando possa nascer dubbio intorno alla loro natura morale od immorale; vuol dire soltanto che i confessori devono tener conto di tutti gli elementi di giudizio e non condannare se non quando la colpa grave sia evidente.

Abbiamo voluto ricordare il verdetto di Biella, perchè ci sembrava necessario che un'autorevole parola venisse a definire le ragioni del diritto e del torto in una controversia divenuta ormai troppo velenosa e sboccata.

Quei socialisti i quali hanno sperato di guadagnare proseliti attaccando gli insegnamenti della religione cattolica si sono grandemente illusi. Forse hanno guadagnato il favore di quelli che con la tenue spesa di un soldino vogliono divertirsi leggendo delle arguzie volterriane. Ma la maggior parte delle persone assennate ha pensato che i socialisti si mettono dalla parte del torto quando, dopo avere predicato per anni ed anni che la religione è cosa privata (*privatsache*), cercano di spargere il discredito ed il disprezzo sulle istituzioni religiose e sui luminari della Chiesa.

Ormai questi metodi, che tanta fortuna ebbero con Voltaire prima della rivoluzione francese, sono discreditati e danneggiano più coloro che se ne servono che non quelli che ne sono offesi.

Come tutte le altre dottrine, gli insegnamenti religiosi debbono essere studiati e discussi serenamente e spassionatamente nel loro complesso ed in rapporto al tempo in cui furono esposti. Non basta, ad esempio, trarre dei brani staccati e dei periodi singoli dalle opere di Sant'Alfonso per avere sicuro fondamento di condanna. E' necessario che una dottrina sia giudicata nella sua integrità e rispetto agli scopi ed alle intenzioni di chi la propugnò.

Se i socialisti avessero seguito codesti criteri, forse non si sarebbero appigliati ad un'arma di combattimento destinata ad alienar l'animo di coloro che pregiano sovratutto la correttezza nella polemica ed il rispetto delle dottrine avversarie.

L'Italia schiavista?!

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Telegrafano alla *Tribuna*, da New York, che il bollettino ufficiale degli esteri pubblica una relazione di Long, console generale americano al Cairo, in cui si afferma che Massaua e le parti settentrionali dell'Eritrea sono i centri massimi della presente tratta degli schiavi.

La *Tribuna* commenta la notizia dicendo: « E' un nuovo caso di strana denigrazione contro l'Italia, per quanto l'Italia schiavista sia una panzana così grossa che neppure gli americani vi potranno prestar fede! »

Nessun dissapore tra l'Austria e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,15:

Un alto funzionario della Consulta, con cui oggi ho potuto trattenermi, smentisce nel modo più reciso le chiacchiere corse di questi giorni di dissapori tra l'Austria e l'Italia per l'Albania. Egli mi disse che riesce assai difficile l'escludere il sospetto che i giornali i quali continuano la campagna non obbediscano a fini inconfessabili. A Vienna e a Roma sono cordialmente d'accordo su quella questione. Mi disse anche che non esiste il menomo dissapore fra l'Austria e l'Italia su nessuna questione, e molto meno per l'Albania. Qualunque cosa scritta in contrario è menzogna. S.

Per gli scavi archeologici nel Montenegro.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,25:

Ricorderete come Nasi nominò una Commissione archeologica, incaricandola di recarsi nel Montenegro a dirigere gli scavi di Dioclea, ma che la Corte dei Conti ha respinto il decreto perchè il fondo per gli scavi riguarda quelli all'interno, non quelli all'estero. Si attende l'arrivo di Nasi per risolvere la questione.

Varie dalla Capitale.

Due repubblicani arrestati — Le nuove monete d'argento — Decreti reali.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23,25:

A Porto d'Anzio furono arrestati i repubblicani Presutti e Caramiti, membri della Camera del lavoro di Roma, per oltraggi alle guardie. Vennero tradotti ad Albano.

— Oggi si mise in circolazione le nuove monete d'argento da una lira.

— Il Re ha firmato il decreto che stabilisce le nuove norme per la concessione dei terreni nell'Eritrea. Ha anche firmato il decreto che approva il Codice internazionale dei segnali (edizione 1901) per le navi della marina mercantile.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei tranvieri romani

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,45:

Innanzi mezzogiorno i tranvieri si riunirono nella piazzetta del Velabro in numero di 1200. Primo a giungere alla riunione fu Barzilai, che ebbe un'accoglienza un po' ostile da parte di molti tranvieri pel fatto che ieri aveva propugnato che i tranvieri limitassero le loro pretese per giungere presto ad un accordo. Poco dopo arrivò Lollini, che espose le nuove concessioni della Società, soggiungendo che, a suo modo di vedere, si era ottenuto abbastanza, e che quindi conveniva ai tranvieri di riprendere il lavoro. I tranvieri, però, come un sol uomo, gridarono: « No! no! Viva lo sciopero! Tutto o niente! Vogliamo mantenuti i patti del memoriale! » Lollini cercò con ogni mezzo possibile di persuaderli, ma continuando le grida di « Viva lo sciopero », egli ammonì: « Continuate, se volete; io sarò con voi; ma state attenti, perchè vi sono migliaia di *krumiri!* » Anche Barzilai e Sabatini raccomandarono il ritorno al lavoro, ma il Comizio si sciolse al grido di: « Viva lo sciopero! » I tranvieri si riuniscono novamente nel pomeriggio. Si farà l'appello nominale per la continuazione dello sciopero, oppure pel ritorno al lavoro.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

L'adunanza dei tranvieri che ebbe luogo stasera al Policlinico è stata meno numerosa delle altre, ma in compenso assai più burrascosa.

Erano circa seicento e parlarono Sabatini prima, poi varii tranvieri della Commissione. Gli oratori esposero il valore delle concessioni fatte dalla Società, esortando gli scioperanti ad accettarle. Ma le loro parole furono accolte da vivaci segni di disapprovazione e di denegazione.

Il Sabatini infine mise ai voti la continuazione o la cessazione dello sciopero, proponendo che chi volesse persistere passasse alla sua destra, e alla sua sinistra chi intendeva riprendere il lavoro. Quasi tutti i convenuti, come un uomo solo, sono passati alla destra, acclamando con grida di « Viva lo sciopero! »

Sabatini e altri commissari hanno immediatamente lasciato il luogo dell'adunanza.

I convenuti si sono sciolti, dandosi convegno per domani al Velabro.

Nelle adiacenze era un discreto apparato di forza.

Del resto la deliberazione del Comizio d'oggi non ha meravigliato alcuno, perchè l'ambiente era eccitato e sin da stamane la tendenza a prolungare lo sciopero era manifesta. I tranvieri commentarono le concessioni fatte dalla Società, accusandole di parzialità, e le dicevano irrisorie. Se l'aumento di 25 centesimi fosse stato concesso solo al personale viaggiante, reclamavano un eguale trattamento per tutti i 1400 addetti, senza distinzione di gradi; ond'è che tutte le proposte di pacificazione fuori di questa base incontrarono resistenza vivissima e suscitarono interruzioni violente.

Il rappresentante della Camera del lavoro, Sabatini, non mancò di avvertire i tranvieri dei pericoli a cui si esponevano. Egli riferì che l'assessore Tittoni ha dichiarato d'essere costretto a permettere che alcuni carrozzoni, uso omnibus, facciano il servizio della città, e che, qualora la Società al termine di pochi giorni riuscisse ad arrolare un nuovo personale, come sembra abbia già fatto, il Municipio e il Governo erano decisi a tutelare la libertà. Ma nulla valse a condurre i tranvieri a più miti propositi; anzi le parole del Sabatini, data la sua veste di rappresentante della Camera del lavoro, avevano sollevato maligni commenti. Sorse allora Trabiani, presidente della Camera del lavoro. Egli assicurò che la Camera del lavoro era sempre a disposizione degli scioperanti, e che non li avrebbe abbandonati finchè essi restassero nei limiti della legalità. Aggiunse che non cesserà di interporre i suoi buoni uffici presso la Società, malgrado la deliberazione presa di continuare lo sciopero. Raccomandò la calma e la solidarietà, ed ebbe applausi vivissimi.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, un tranviere, salito al pulpito, svolse, fra grandi acclamazioni, la proposta d'una Federazione italiana dei tranvieri. Propose l'elezione di un Comitato provvisorio per gettare le basi della Federazione. Per acclamazione esso riuscì composto dei tranvieri Ricci, Peruzzi, Lucci, Rossi e Geri.

Dopo di ciò l'assemblea si sciolse.

Ovunque si commenta la brutta piega che prende lo sciopero. Si rileva come nè Barzilai nè Lollini siano riusciti a condurre la calma, anzi furono quasi accolti con diffidenza. Ormai gli scioperanti, spalleggiati dalle altre Associazioni operaie di Roma e incoraggiati dagli esempi di Milano e Napoli, vogliono il completo esaudimento delle loro domande.

Domenica vi sarà così un Comizio di tutte le Associazioni operaie di Roma, ma ormai si prevede che lo sciopero generale è inevitabile. Quale estensione e importanza esso potrà avere è assai difficile prestabilire. Alcuni credono che non avrà effetti molto sensibili e prevedono la sconfitta degli scioperanti. Altri invece osservano che il movimento operaio in Roma in questi ultimi tempi ha preso un notevole sviluppo, e che sopratutto si è organizzato in modo da preoccupare seriamente.

Il Municipio fa pubblicare dai giornali il seguente comunicato: « In seguito all'insuccesso delle trattative tra la Società delle tranvie e il suo personale, gli assessori presenti a Roma si sono riuniti per concretare una linea di condotta da tenersi di fronte al grave danno che deriva alla cittadinanza dal prolungarsi di uno stato di cose così anormale. »

Sembra prevalga l'idea di diffidare la Società a riprendere in qualunque modo un regolare servizio.

A proposito dello sciopero l'*Avanti!*, parlando dei tranvieri, dice: « Sinceramente noi non siamo preoccupati da desiderii di facile popolarità e diciamo loro di riflettere maturatamente sopra le decisioni, tenendo presente che in ogni lotta operaia deve entrare, come elemento di decisione, non soltanto l'interesse di quelli che sono in lotta, ma anche l'interesse generale della classe operaia italiana, la quale certo non ne sarebbe avvantaggiata se in questo grande sciopero della capitale prevalessero ora le suggestioni e l'impulsività ai consigli di ragionevolezza. »

I commessi droghieri di Roma.

Reclutamento di garzoni stallieri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,55:

Si annunzia che lo sciopero dei commessi di drogheria cesserà presto, perchè i proprietari sono disposti a concedere il riposo festivo.

Lo sciopero degli stallieri continua. I proprietari reclutano nella provincia altri garzoni.

Lo sciopero tranviario di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20,5:

Varie persone offersero dei soccorsi agli scioperanti. Fra queste noto il senatore D'Antona e i fattorini telegrafici; altri offrirono un pranzo; persino un barbiere si dichiarò pronto a radere gratuitamente gli scioperanti.

Domani saranno attivate altre linee oltre quelle attivate stamane fra Terretta, il Museo e Terretta-Pozzuoli.

Si dice che i cocchieri a nolo siano intenzionati a versare cinquanta centesimi al giorno a favore degli scioperanti.

I tranvieri, riunitisi stasera nel cortile di San Lorenzo Maggiore, deliberarono di non ritirare la paga per i giorni di servizio prestato e non ancora rimunerato.

Lo sciopero dei tranvieri milanesi è finito.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16,15:

Il Comizio indetto dai tranvieri ebbe luogo all'Arena. La stampa ne fu esclusa. Le ultime proposte della « Edison » sono di accordare un aumento di 15 lire pel semestre in corso, di 50 lire per l'anno prossimo e di 72 lire per gli anni dal 1903 al 1917.

Queste proposte non vennero accettate dagli scioperanti, che fischiarono chi invece le voleva accettate.

Stamattina la « Edison » ha inviato una lettera alla Commissione dei tranvieri, rifiutando le proposte avanzate, ma autorizzando la Commissione stessa a tentare nuove trattative.

La Commissione, a questo scopo, si recherà entro oggi dalla Società.

Venti studenti del Politecnico si sono offerti come manovratori.

Il servizio, come ieri, procede benissimo. Sono in circolazione numerose vetture.

Si stanno intanto istruendo parecchi aspiranti. Alcuni tranvieri, poi, hanno ripreso servizio. Fra gli operai che hanno sostituito gli scioperanti vi sono molti socialisti.

L'*Italia del Popolo*, che fino a ieri era stata contro gli scioperanti, oggi si dimostra favorevole.

Il servizio delle tranvie a vapore è riattivato in parte.

Gli scioperanti tengono un contegno calmo.

La Società ha pubblicato un manifesto, invitando gli agenti a prendere servizio e minacciando di licenziare tutti coloro che non si presenteranno al lavoro entro le ore 16 d'oggi.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 0,35:

Oggi la Commissione della Camera del lavoro, recatasi dal direttore dell' « Edison » senza il mandato dei tranvieri, fu rinviata per ottenere il mandato.

Giunta all'assemblea, i tranvieri a tutta prima non vollero concedere il mandato, ma qualcuno fece la proposta di votar la cosa a scrutinio segreto. Il risultato fu il seguente: votarono 750 sì e 280 no.

Allora la Commissione ritornò alla Direzione della « Edison », e concluse finalmente l'accordo. Eccone i punti principali: i tranvieri rinunziano alla retribuzione pei giorni di riposo, nonchè a quelli dovuti per i turni obbligatori; il numero di questi giorni fu fissato in 24 all'anno, e possibilmente a due al mese. La « Edison » accorda, a partire dal 1º semestre di questo anno, un graduale miglioramento al personale inscritto alla Cassa di previdenza, mediante l'assegno d'una somma di denaro a scadenza di ogni trimestre. L'assegno è di 5 lire per ogni trimestre dal giorno dell'inscrizione del personale alla Cassa. La « Edison » dà un assegno di L. 18 dopo un anno di iscrizione alla Cassa di previdenza.

Le L. 72 richieste dagli scioperanti saranno date dalla Società nel 1903, anzichè nel 1904.

Il personale deve riprendere il servizio puntualmente domani mattina.

La « Edison » ebbe di questi giorni 2000 domande di impiego, fra cui molte di signorine, che chiedevano di fare il controllore!

Lo sciopero nel cotonificio Mazzonis.

La chiusura dello stabilimento di Torre Pellice.

Ci scrivono da Torre Pellice, 16:

Da alcuni giorni, nella stamperia dei cotoni, della Ditta Mazzonis, per futili motivi, una gran parte degli operai si era posta in isciopero.

I proprietari non vollero cedere alle esigenze degli operai, e vedendo che questi continuavano ad astenersi dal lavoro, deliberarono di chiudere lo stabilimento. Con lettera d'avviso mandata al domicilio di ciascun operaio, li invitarono a regolare i loro averi, avvertendoli che da oggi lo stabilimento rimarrà chiuso sino a nuovo avviso.

Sono così circa mille operai senza lavoro: in tutto lo stabilimento non lavora che un piccolo reparto detto degli incisori, che termineranno i lavori principiati. Ultimati questi, anch'essi si troveranno senza lavoro.

Il *referendum* dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,45:

Il *referendum* sullo sciopero generale dei minatori del bacino carbonifero di Allier diede i seguenti risultati: 1200 voti in favore dello sciopero; e 104 contro; 830 si astennero.

Nel bacino di Eloi-les-Mines, sopra 1600 minatori, si ebbero 1121 voti in favore dello sciopero.

I ministri in viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

L'on. Zanardelli lascerà Vallombrosa, per recarsi a Roma, il 19. Il 20 si terrà alla Consulta un Consiglio di ministri, in cui Zanardelli inviterà i singoli ministri ad apprestare i progetti secondo le rispettive competenze; progetti di cui si getteranno le basi nel Consiglio del 20 e negli altri che seguiranno. Zanardelli conta poi di recarsi, dopo una breve fermata a Roma, nella sua villa a Maderno, dove si tratterrà una ventina di giorni. Tutti i ministri si troveranno a Roma pel 20 settembre.

E' giunto il ministro Prinetti, che conta di trattenersi a Roma per tutto il mese, sebbene la situazione internazionale sia calmissima e consenta una tranquilla vacanza.

***

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,10:

A bordo del *Marco Polo* partirono alle ore 8,00 Nasi e Morin per Trapani. Quivi rimarrà Nasi, che ritornerà probabilmente a Palermo. Morin stasera prosegue per Napoli. La *Varese* è partita poco prima. Si recarono ad ossequiare i ministri ieri sera il prefetto, il colonnello dei carabinieri, il generale Ottolenghi, e stamane, prima della partenza, il sindaco Tasca e il provveditore De Luca.

***

Trapani, 16 (*Stefani*). — E' giunta la *Marco Polo*, coi ministri Morin e Nasi.

***

Trapani, 16 (*Stefani*). — Sono giunti Morin e Nasi. La loro visita fece lieta impressione nella cittadinanza. I ministri ripartiranno probabilmente domani mattina. Essi declinarono numerosi inviti ricevuti dalle rappresentanze locali.

Il Conte di Torino a Siena.

Siena, 16 (*Stefani*). — E' arrivato il Conte di Torino in forma privata, ossequiato alla stazione dal senatore Chigi-Zondadari, dai deputati Callaini e Ticci, dal sindaco colla Giunta, dal presidente e varii membri della Deputazione provinciale, dal reggente la Prefettura e dalle altre Autorità cittadine, dai generali Mocenni, Pollio e numerosi ufficiali. Il Conte di Torino si recò in vettura al palazzo della provincia, in cui è ospite, essendo lungo il percorso vivamente acclamato dalla cittadinanza.

Il Conte di Torino assisterà oggi al tradizionale Palio dalla loggia del Circolo degli Uniti.

***

Siena, 16 (*Stefani*). — Il Conte di Torino assistette dalla loggia del Circolo degli Statuti alla tradizionale corsa del Palio, splendidamente riuscita; concorso immenso. Vinse il palio la Contrada della Selva.

Il Conte di Torino fu entusiasticamente applaudito.

Stasera gli venne offerto all'*Albergo Continentale* un pranzo dagli ufficiali del 6.o reggimento di cavalleria qui di passaggio.

Stasera al teatro Lizza vi è spettacolo di gala.

***

Siena, 17 (*Stefani*). — Il Conte di Torino intervenne allo spettacolo di gala al teatro Lizza. Venne calorosamente acclamato all'entrata ed all'uscita. La Musica sonò la Marcia Reale.

I ringraziamenti del sindaco di Palermo.

Un aneddoto inedito.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 23:

Il sindaco ieri spedì i seguenti telegrammi: « *Primo aiutante di campo dell'imperatore — Berlino*. — L'anima tutta all'Italia, il corpo a Palermo, i siciliani hanno oggi seguìto la spoglia mortale di Crispi, fra le lagrime, ma col cuore pieno di gratitudine per l'imperatore, che le virtù del Grande apprezzò, e ne onorò la salma dell'alta benevolenza. »

« *Generale Brusati, primo aiutante del Re*. — Il popolo della Sicilia oggi ha accolto, piangendo, i resti mortali di Crispi, che visse e morì col nome dell'Italia sulle labbra. Al Re, che la salma del Grande particolarmente volle onorare, Palermo esprime la sua riconoscenza devota. La prego di rendersi interprete di cotesti sentimenti. »

Stasera il *Giornale di Sicilia* pubblica un aneddoto ignorato. Si dovevano dividere fra coeredi e Crispi più che 200,000 lire, somma transatta in seguito a una lite insorta fra essi e il duca Ferrandina, di cui avevano la gabella per una grande estensione di terre. Però uno dei coeredi si oppose, dicendo che negherebbe il suo consenso finatanto che Crispi fosse vivo. Questi, saputolo, rispose che avrebbe assistito ai funerali di quel coerede. Egli è certo Meta Montalbano, tuttora vivo, il quale intascherà ora la sua parte.

Continuano a giungere al sindaco telegrammi di condoglianze.

Le condoglianze del Re alla famiglia Morelli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20,15:

La famiglia Morelli ha ricevuto da Racconigi il seguente telegramma: « S. M. il Re intese con profondo dolore e rammarico la notizia tristissima della morte di Domenico Morelli, della famiglia partecipata con devoto e sollecito pensiero. L'augusto Sovrano si associa al lutto dell'arte italiana per la perdita dell'illustre pittore, che onorò la patria colle opere dell'altissimo ingegno e che ebbe costante la stima e la simpatia della Casa di Savoia. A questo ricordo s'ispirano le condoglianze che il Re manda a tutta la famiglia dell'estinto con sentimento di speciale benevolenza. — *Il ministro*: PONZIO-VAGLIA. »

L'energico contegno della Giunta municipale di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 23,5:

Sinutatisi il prefetto [illegible] di consegnare senza autorizzazione del Governo i decreti per l'occupazione di terreni privati necessari ad una esecuzione approvata dal Consiglio comunale, e rimettendosi il Governo a quanto crederebbe bene di fare il prefetto per la consegna di tale decreto; ed avendo il sindaco Dall'Olio esperite vanamente tutte le pratiche per addivenire ad una soluzione, oggi la Giunta municipale, presenti sei assessori su undici, deliberava, con cinque voti ed uno dissidente, di intimare al prefetto la consegna del decreto, fissando il termine di 48 ore.

L'energica condotta della Giunta venne accolta favorevolmente dalla cittadinanza.

Un articolo francese su Baratieri e su Crispi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,45:

Il pubblicista Charles, noto critico militare del *Journal des Débats*, esamina la parte di responsabilità avuta da Crispi e Baratieri nella catastrofe di Adua. Dice che l'intervento degli uomini politici esercita una nefasta influenza sulle combinazioni dei capi militari, i quali devono assolutamente respingerla. Conclude che quanti conobbero la nobile figura di Baratieri, improntata ad incurabile melanconia, e si intrattennero con lui sulla fatale giornata, restano persuasi che aveva la vera stoffa di un guerriero e che si deve compiangere se fu chiamato a dar misura del suo ingegno sotto il Consolato di Crispi.

Due Messe di *requiem* a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 19,10:

Stamane all'Ossario di Mars Latour fu celebrata una solenne funzione, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Gravelotte. I superstiti della celebre battaglia che si trovano a Parigi assisterono alla solenne Messa di *requiem* che ebbe luogo a Nôtre-Dame, che era stata per l'occasione splendidamente parata a lutto.

Nella chiesa di San Pietro è stato celebrato stamane un servizio funebre pel principe Enrico d'Orléans. Erano presenti i genitori dell'estinto, molti membri della diplomazia, dell'aristocrazia, del partito orleanista, che dopo la funzione sfilarono innanzi ai duchi di Chartres.

Il progetto del protocollo di Pechino.

Pechino, 16 (*Stefani*). — I ministri degli esteri sottoscrissero il progetto preliminare del protocollo. Calcolasi che potranno sottoscrivere il protocollo martedì, insieme ai plenipotenziari cinesi.

Tra Francia e Turchia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,15:

Nel mondo diplomatico si smentisce il richiamo dell'ambasciatore di Turchia a Parigi. Si afferma, al contrario, che le negoziazioni tra la Francia e la Turchia non hanno nessun carattere di acuità.

Il Consiglio comunale di Berlino contro l'Imperatore?

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 20,5:

Sebbene il Consiglio comunale di Berlino sia ancora in vacanza, si assicura che il borgomastro Kaufmann, la cui nomina fu respinta dall'imperatore, sarà rieletto all'unanimità, oppure con grande maggioranza.

Il kronprinz di Germania a Londra

Londra, 16 (*Stefani*). — Il principe imperiale di Germania è arrivato.

Gli studi sulla malaria.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 18,5:

I giornali e le riviste continuano ad occuparsi delle comunicazioni di Grassi, il quale, insieme agli studi sulla malaria, presentò una scoperta sulle cause della *filaria*, malattia tropicale, estesissima e derivante pure dalle zanzare.

Ieri sera, al banchetto di chiusura, il Grassi sedeva al posto d'onore, accanto al ministro dell'istruzione.

SCIENZA POPOLARE

LA CROMOFOTOGRAFIA

Sotto i varii nomi di *cromofotografia*, di *eliocromia*, *fotocromia*, di *tricromia* si comprendono i varii procedimenti ideati per riprodurre fotograficamente i colori.

Il problema non si può dire che sia ora realmente risolto. Fotografare i colori, nel concetto generale, vorrebbe dire riprodurre un oggetto colle sue tinte naturali e con tutte le sue sfumature di tinte, con un processo che non richieda, da parte dell'operatore, un contributo di capacità artistica o pittorica, nello stesso modo che il processo fotografico ordinario non richiede abilità nel disegno o nel chiaroscuro.

Vorrebbe dire, insomma, una serie di operazioni che conducesse al risultato finale con mezzi puramente meccanici o chimici.

Questo arduo problema si impose alla mente degli scienziati fin dal primo apparire della meravigliosa scoperta di Niepce e Daguerre; e d'allora, fino ai giorni nostri, si susseguirono incessanti prove, riprove, tentativi di ogni genere; ma, per quanto i risultati ottenuti si possano ritenere meravigliosi, sono però ancora assai lontani dalla meta.

***

Fin dal 1848 Bequerel affrontò pel primo il problema con procedimento puramente chimico, e riuscì a riprodurre perfettamente lo spettro solare servendosi del *sottocloruro d'argento*, ma non venne a capo mai di fissare l'immagine ottenuta.

Più tardi Lipman, appoggiandosi alla teoria ondulatoria della luce, e più specialmente sui fenomeni di interferenza, ideò un procedimento ingegnoso e semplice, per quanto imperfetto, il quale resta però l'unico che abbia dato risultati soddisfacenti ed incoraggianti.

Della teoria sulla quale è fondato il metodo del Lipman già si fece cenno su queste colonne; perciò ci limiteremo a parlare del procedimento pratico che serve ad ottenere queste fotografie dette interferenziali.

***

Il materiale occorrente non si differisce dal solito materiale fotografico che nel cosidetto *chassis*, o scatola destinata a racchiudere la lastra sensibile durante la sua esposizione alla luce.

Questo *chassis*, o telaio, è conformato in modo tale che la lastra sensibile, quando è collocata al suo posto, costituisce la parete di una vaschetta o bacinella verticale stagna, la quale viene riempita di mercurio.

Il mercurio, che per tal modo si appoggia a tutta la superficie dello strato sensibile, si comporta come uno specchio.

L'immagine luminosa della camera oscura attraversa lo spessore del vetro della lastra; attraversa ed impressiona la gelatina, e viene riflessa dal mercurio e rimandata novamente ad impressionarla in senso inverso.

L'incontro che avviene delle ondulazioni luminose, nello spessore della gelatina si traduce in una serie di interferenze, le quali agiscono sui sali di argento e ne modificano le proprietà e la struttura in modo diverso, secondo variano i colori dei raggi che producono le interferenze stesse.

La lastra così impressionata viene sviluppata nei modi soliti, ed i colori appaiono senz'altro distribuiti convenientemente sull'immagine rivelata.

***

Questo il procedimento ideato dal Lipman, esposto nelle sue linee generali più semplici..... Ma le difficoltà reali delle manipolazioni e di tutte le disposizioni più convenienti per ottenere risultati veramente pregevoli sono assai più grandi di quanto a prima vista possa parere.

Le lastre ordinarie male si prestano ad ottenere un buon effetto, e perciò occorre sottoporle a preparazioni speciali per renderle isocromatiche e per dar loro una sensibilità conveniente.

Meglio riesce l'impiego di lastre appositamente preparate, delle quali dà la formola lo stesso Lipman; ma difficilmente si riesce ad ottenere buoni risultati senza una lunga e paziente pratica riguardo al tempo della posa, dello sviluppo e della illuminazione degli oggetti.

Tali fotografie, oltrechè non rendono che in modo assai approssimativo le varie tinte del modello, vogliono essere osservate sotto un dato angolo alla guisa degli antichi Daguerrotipi; non sono suscettibili di tiratura e devono essere contenute in formato assai limitato.....

Comunque sia, i risultati del Lipman segnano un passo importante verso la soluzione dell'arduo problema della fotografia diretta dei colori; ma essa è una soluzione più scientifica che pratica.

***

Nel 1870, Cros e Ducos de Hauron, applicando il principio che i colori dello spettro solare sono la combinazione dei tre colori fondamentali: rosso, giallo e bleu, crearono la *tricromia* o *eliocromia*; coi quali vocaboli si comprendono i procedimenti atti a riprodurre tutti i colori naturali, servendosi unicamente dei tre colori fondamentali sovracitati.

Fotografando successivamente un oggetto attraverso a tre schermi colorati o filtri di luce convenientemente scelti, si riesce ad ottenere tre negativi diversi, corrispondenti ciascuno ad uno dei tre colori fondamentali. Vale a dire che, impiegando uno schermo verde, colore complementare del rosso, si otterrà su uno dei negativi la riproduzione di tutte le parti colorate in rosso; sull'altro, con lo schermo arancioto, complementare del bleu, si otterrà la riproduzione delle parti colorate in bleu; e sul terzo, collo schermo violetto, colore complementare del giallo, si avranno le parti colorate in giallo.

I colori composti, poi, daranno impressioni più o meno intense sull'uno o sull'altro dei negativi, secondo che in essi prevale più o meno uno dei predetti colori fondamentali.

***

Da questi tre negativi così ottenuti, naturalmente incompleti, e che osservati ad uno ad uno non rappresentano che alcune parti del soggetto, si ricavano tre positive trasparenti distinte, le quali, con sostanze appo-

priate, vengono colorate in modo che ciascuna di esse riesca ad avere la tinta corrispondente al colore fondamentale.

Sovrapponendo le tre prove si otterrà una immagine completa del modello fotografato, e contemporaneamente la sintesi dei colori primitivi, i quali si tradurranno in mezze tinte ed in colori composti, in tutte quelle parti in cui i diversi tratti dell'immagine si sovrappongono.

La luce, attraversando i diversi strati colorati che si sovrappongono in proporzioni varie, si colorerà più o meno variamente e più o meno intensamente, in proporzione della varietà dei colori e del numero degli strati che attraversa.

Laddove poi avviene coincidenza completa dei punti opachi si avranno i neri dell'immagine; i bianchi invece si avranno dalla coincidenza dei punti trasparenti.

⁂

Su tale principio sono basate le varie operazioni, abbastanza complicate, colle quali si ottengono le *tricromie*.

La coloritura dei tre positivi è operazione delicata assai.

La scelta delle tinte è affidata unicamente al criterio ed alla pratica dell'operatore, il quale deve valutare la loro intensità e regolarla in modo che più si avvicini all'intonazione dell'oggetto da riprodursi.

Le tre positive monocrome, generalmente stampate su pellicole di celluloide rivestite di gelatina sensibilizzata al bicromato di potassa, sono sovrapposte con gran diligenza, intermezzandole o racchiudendole fra strati di collodio trasparente.

Con ingegnosi artifici, che permettono di fare intervenire i colori materiali nei varii processi di stampa, si ottengono, coi *clichés* cromofotografici, delle riproduzioni fedeli di quadri, disegni, acquarelli; e la tricromia serve ora di base alla maggior parte delle operazioni cromolitografiche e cromotipografiche.

⁂

Le più serie difficoltà del processo non consistono tanto nell'ottenere i negativi, quanto nel modo di ricomporre l'immagine coi tre positivi e renderla ben visibile e trasparente in tutti i suoi particolari e in tutte le sue sfumature.

Ducos de Hanson, lo stesso inventore dell'eliocromia, ha ideato ultimamente un apparecchio, che egli chiama *cromoscopio*, col quale si ricompone l'immagine senza colorire le tre positive direttamente.

Si tratta, in complesso, di una combinazione di lastre piane di vetro, le quali, comportandosi in parte come corpi trasparenti ed in parte come specchi, con inclinazioni opportune, concentrano e sovrappongono le tre immagini in modo che l'occhio dell'osservatore percepisce un'immagine unica.

E' qualcosa come uno stereoscopio triplice, nel quale ogni immagine è rispettivamente illuminata da un vetro giallo, rosso e bleu.

La fusione delle tinte avviene morbida e perfetta, e l'intonazione che più si approssimi al vero si ottiene a tentativi col sostituire vetri colorati con gradazioni varie di intensità.

⁂

Tale facilità di modificare le gradazioni dei colori fondamentali rende il cromoscopio utilizzabile in certe industrie, quali la stampa delle stoffe, delle tappezzerie ed altre, nelle quali occorre verificare sovente l'effetto delle combinazioni di certi colori di fantasia.

Basterà con vetri colorati diversi modificare, scambiare od invertire i colori dei tre positivi per poter tosto giudicare dell'effetto di date combinazioni di colori e rendersi conto esatto della maggiore o minore opportunità della scelta fra dette combinazioni.

⁂

Il metodo di Ducos de Hanson viene detto metodo indiretto. Con tale procedimento non si affrontano le difficoltà del problema, ma si cerca in certo qual modo di girarle.

L'operatore non solo deve essere al possesso di tutte le cognizioni occorrenti alla pratica delle manipolazioni fotografiche, chimiche e meccaniche; ma deve concorrere con la sua intelligenza, con nozioni pittoriche, con l'occhio esercitato, ad apprezzare convenientemente le tinte e le mezze tinte, atte a raggiungere od approssimarsi al vero.

Non sarebbe quindi questa la vera fotografia dei colori.

Dal punto di vista scientifico, sarebbe invece in certo qual modo un passo indietro riguardo la soluzione del problema; ma nel campo pratico, però, il nuovo procedimento apre un vasto campo ad utili e moltoplici applicazioni.

O. Pasquarelli.

Le perdite complessive delle truppe inglesi.

Secondo le comunicazioni dell'Amministrazione della guerra di Londra, le perdite complessive delle truppe inglesi nell'Africa del Sud ammontavano alla fine di luglio a 71,383 uomini, fissarono morti sul campo di battaglia 302 ufficiali e 4082 soldati; morti in seguito alle ferite riportate 167 ufficiali e 1387 soldati; morti nella prigionia 4 ufficiali e 93 soldati; morti per malattia 251 ufficiali e 8078 soldati; morti in seguito ad accidenti 12 ufficiali e 395 soldati; smarriti oppure prigionieri 558 soldati; ritornati invalidi in patria 2270 ufficiali e 51,228 uomini; complessivamente 3064 ufficiali e 68,319 uomini.

Le ferrovie in Africa.

Non è forse senza interesse conoscere lo sviluppo delle strade ferrate sul continente nero.

Attualmente, la lunghezza che le diverse linee rappresentano s'eleva a 32,356 chilometri, di cui ecco in particolare: Algeria, Tunisia, Sudan francese, Costa somala 5673 chilometri; possedimenti inglesi dell'est, del sud e del centro, colonie della Costa d'Oro e Lagos 8756 chilometri; Egitto 3403 chilometri; Transvaal 2113 chilometri; Natal 1006 chilometri; Orange 1544 chilometri; Angola e Mozambico 1617 chilometri; Congo 71 chilometri; est e sud-est tedesco 482 chilometri; Eritrea 83 chilometri.

Da qui alla fine dell'anno le reti africane raggiungeranno una lunghezza di 33,000 chilometri.

Navigazione.

Singapore, 16 (*Stefani*) — Provenienti da Tabu sono giunti i piroscafi *Singapore* e *Washington*.

Dover, 16 (*Stefani*) — La nave italiana *Freccia* è partita. A bordo bene.

I particolari del grave abbordaggio nel golfo di Trieste.

Abbiamo da Trieste, 15:

Eccovi i particolari del grave abbordaggio avvenuto ieri sera, e di cui vi mandai notizia telegrafica:

Ieri sera, verso le ore 6, il piroscafo *Mongolia*, costruito nello stabilimento San Marco per conto di una Società russa, mentre stava facendo nel porto la prova di velocità e filava circa 16 miglia all'ora, abbordò, all'altezza di Punta Sottile, il piroscafo *Sebenico*, della Ditta Negri di Sebenico, al comando del capitano Blasich, partito un'ora prima da Trieste e diretto a Zara.

L'urto fu violentissimo ed il *Mongolia* aprì una falla terribile nel fianco destro del *Sebenico*, che incominciò subito ad affondare.

Il capitano Blasich, constatato che in breve il piroscafo sarebbe stato sommerso, fece aprire le valvole delle caldaie e ordinò di calare le imbarcazioni, nelle quali scesero tosto i passeggeri e le persone dell'equipaggio, che furono poi raccolti a bordo del *Mongolia*.

Il *Sebenico* procedette avanti per forza d'inerzia, sempre affondando. Finalmente si fermò e parve aver toccato fondo, poichè mentre la poppa era completamente sommersa, la prua e l'albero di prua emergevano dall'acqua.

Sul luogo del naufragio si recarono tosto parecchie imbarcazioni, ed il Comando del porto vi spedì il battello di salvataggio ed il piroscafo *Audax*, al comando del capitano Fransin.

Siccome il piroscafo semi-affondato costituiva un pericolo per la navigazione, il capitano collocò un fanale sull'albero emergente. Il *Sebenico* continuò però a scendere lentamente nell'abisso, e stamane era già scomparso del tutto sotto lo specchio d'acqua.

In seguito all'urto rimasero feriti abbastanza gravemente il cuoco Angelo Cantor, il cameriere Giuseppe Micoa ed il passeggero Vittorio Prohaska.

Alcuni ormeggiatori ricuperarono una piccola parte delle merci che si trovavano in coperta del *Sebenico*.

Fu avviata un'inchiesta per stabilire la responsabilità. Stamane si fecero degli scandagli per vedere se è possibile il ricupero del piroscafo sommerso.

Le truffe colossali di un sacerdote.

Ci scrivono da Lione, 12:

Sono oggi venute di conoscenza pubblica le colossali truffe di un sacerdote. Questo degnissimo prete aveva immaginato un ingegnoso sistema di sfruttamento della carità pubblica.

Egli aveva fondato un gran numero d'Opere pie, delle quali era nello stesso tempo il presidente e.... l'unico membro.

Erano orfanotrofi, sanatorii destinati ai soldati ammalati di ritorno dalle colonie, una Cassa nazionale del « Sacro Cuore », ecc., ecc.

Per la corrispondenza di queste diverse Opere pie aveva fatto stampare della carta da lettere con intestazioni pompose e seducenti. Egli poi sapeva indirizzare alle personalità più notevoli del partito cattolico delle lettere così pietose e commoventi, che quasi sempre riusciva ad ottenere validi e pronti soccorsi pei suoi finti protetti.

Quando sopra un foglio, dove fiammeggiava intorno alla simbolica immagine di un cuore trafitto da sette spade e contornata da diciture che dicevano: « Cassa nazionale del Sacro Cuore », od in caratteri più piccoli: « Io sono la via, la verità e la vita », le anime pie e timorate di Dio leggevano una domanda di soccorso firmata da un prete e fatta in vista d'opere di indiscutibile utilità, esse si lasciavano (com'è naturale) commuovere e davano senza contare.

Era così nella sedicente Casa di Lourdes, dove il prete aveva fissato il suo domicilio e la sede sociale delle sue diverse creazioni, una successione ininterrotta di doni e di incoraggiamenti.

L'immaginazione del prete era inestinguibile. Talora egli si indirizzava ad un vecchio generale in ritiro; esso gli narrava (in termini dolorosissimi) la storia di un vecchio zuavo che, finito il suo tempo, ritornava al suo paese. Ella, infiacchita dalle febbri e consumato dalle privazioni, rimaneva incapace di qualunque lavoro.

Il vecchio soldato, troppo fiero per confessare la sua miseria, sopportava senza lamenti gli strazi della fame; e tale era il suo stato di indigenza, che non poteva uscire di casa per mancanza assoluta di abiti.

Pertanto i suoi servizi erano stati lunghi ed utili; egli aveva validamente combattuto, ed in parecchie occasioni si era coperto di gloria. E qui faceva seguito un racconto coscienzioso dei suoi fatti d'armo e delle sue campagne.

In un paese dove i militari sono oggetto di un'adorazione cieca non fa bisogno dirvi che il vecchio generale fu tocco da pietà e si affrettò ad inviare al degno sacerdote una assai importante sommetta, destinata a far entrare l'invalido a sue spese in una casa di ritiro.

Il buon prete però era stato fin troppo eloquente, perchè un bel giorno il vecchio generale volle recarsi a vedere il suo protetto. Il prete si trovò naturalmente nell'impossibilità di mostrarglielo, ed il generale, preso da sospetti (troppo legittimi), assunse in segreto delle informazioni. E ben presto potè avere completa conoscenza di qual genere di operazioni era autore il suo sollecitatore.

In tutto il mondo dei ben pensanti non v'era persona a cui il sacerdote filantropo non si fosse rivolto.

Le dame nobili ed attempate poi avevano le sue speciali preferenze: in cambio delle elemosine che egli implorava da loro, egli prometteva una quantità di Messe ed ogni sorta di indulgenze sia per loro che per le anime delle persone defunte alle quali esse s'interessavano.

Questo traffico [illegible] durava da parecchi anni; più di 300 persone facoltose ne furono vittime.

Fin dai primi giorni in cui il generale depose la sua denunzia, numerose lettere di indignazione giunsero alla Polizia.

Alcune tradiscono nei loro particolari, nei loro autori una..... ingenuità davvero eccessiva; e si può, attraverso il dedalo di invenzioni nelle quali si divertì l'inesauribile immaginazione del prete scroccone, seguire la credulità qualche volta sconcertante, ma sempre inesauribilmente paziente delle sue povere vittime.

Bisogna poi confessare che per il lusso dei particolari, come per l'inverosimiglianza delle peripezie, più di un'avventura, inventata di sana pianta dal fantasioso prete per impietosire i suoi corrispondenti, ricorda e qualche volta sorpassa le più fantastiche invenzioni dei romanzi di Gaboriau.

Non si può per ora stabilire nemmeno approssimativamente l'ammontare delle somme in tal modo scroccate; molte delle vittime poi (per paura del ridicolo) non vogliono farsi conoscere.

Ma è fuori di dubbio che il totale di esse ammonti ad una cifra quasi favolosa.

Inutile aggiungere che il buon prete filantropo è stato messo al sicuro.

Un piemontese assassinato.

D'Alma ci scrive da Lione, 15:

Un dramma sanguinoso ancora avvolto nel più profondo mistero si è svolto ieri nella nostra colonia operaia del quartiere *La Mouche*.

Ecco quanto da una rapida inchiesta mi fu dato sapere.

La *Mouche* è uno dei quartieri più poveri di Lione, abitato in gran parte da operai italiani, che lavorano nelle tintorie e nelle vetrerie gigantesche di quel quartiere.

Come in tutti i quartieri operai, alla *Mouche* le risse sono frequentissime. Ma, checchè ne dicano i francesi, il coltello non vi fa più frequenti apparizioni che non avvenga in altre parti della città, e la Polizia non ha troppo sovente ad immischiarsi dei loro affari.

Nella casa detta Vergnon, un italiano, che vi abita da lunghi anni, un certo Giuseppe Canale, che è in compagnia d'una ragazza di cognome Raimondi, ospita spesso dei compatrioti, ai quali cede una stanzetta piccola e lurida, un vero buco che contiene soltanto il letto.

Da quindici giorni circa alloggiava un certo Barbisatti, un giovanotto biondo, non conosciuto che con questo soprannome.

Il Barbisatti non lavorava affatto, ma nessuno nel vicinato si occupava di lui nè dei suoi affari. In un altro quartiere si sarebbero inquietati del suo agiare tutto il giorno, delle sue arie misteriose e losche, ma alla *Mouche* tutto ciò passava senza osservazioni, anche perchè il Barbisatti altre volte vi aveva lavorato, e diceva di essere in attesa di un nuovo impiego.

L'altra sera un giovanotto bruno, vestito assai correttamente, si presentò a Canale, domandandogli se non dava alloggio ad un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del Barbisatti. Il Canale rispose di sì, e condusse il sopraggiunto nella stanza del suo ospite.

Egli intese il principio d'una conversazione:

— Vieni da Parigi? — chiese il Barbisatti. — Ti fu difficile trovarmi?

L'altro rispose:

— Vedi che son stato bravo!

Il Canale sostiene d'essersi allontanato e di non aver inteso altro.

I due giovani passarono tutta la giornata insieme, e, venuta la sera, si recarono a dormire in casa del Canale, nella camera occupata, come vi dissi, dal Barbisatti; pare che si siano coricati vestiti, forse perchè dovevano occupare un solo letto. Al mattino, quando tutti erano già andati al lavoro, la Raimondi si disponeva ad entrare nella stanza del Barbisatti per rifare il letto, quando quegli sopraggiunse tirò a sè precipitosamente l'uscio, e le disse: « Non entrare, non entrare », respingendola col braccio.

Ma la Raimondi, attonita, entrò lo stesso, mentre il Barbisatti allontanavasi a grandi passi, e da quel momento non fu più riveduto.

Entrata in quella specie di buco, a tutta prima la Raimondi non vide che il forestiero steso sul letto, come se dormisse.

Allora essa gli si avvicinò per chiamarlo e lo toccò sulla spalla. Ad un tratto arretrò inorridita. Il povero giovane aveva la fronte ed il cranio spaccati, e giaceva in un mare di sangue. La materia cerebrale era uscita dalla scatola cranica.

Fatto chiamare il Canale nella tintoria dove stava lavorando colla Raimondi ed altri italiani, venne sottoposto ad un interrogatorio. Tutti e due dichiararono di non sapere nulla, e del morto ancora meno.

Obbligati dal commissario di polizia, molti operai italiani si recarono alla *Morgue*, dove il cadavere dell'assassinato venne esposto. E finalmente alcuni di essi dichiararono trattarsi di un certo Santambra, che aveva lavorato sei mesi fa all'officina Lombardet. Con questo indizio si riuscì a stabilire trattarsi di un certo Lidio Barbero (e non piuttosto Barbetti), piemontese, nato nel 1880.

All'officina dicono che era un operaio abile, laborioso, onestissimo, e che lasciò il suo lavoro protestando di dover recarsi a Parigi.

Nelle tasche della vittima si trovò un numero della *Stampa*, dove sopra il titolo del giornale si legge scritto a matita il seguente indirizzo: « Pejro Angelo, via San Giuseppe, 70, Moriala ».

Cosa significhi questo indirizzo, sarà difficile sapere. In Italia non v'è certamente un paese di Moriala, con una strada che abbia il N. 70!

Inquanto al Barbisatti, è scomparso senza lasciare traccia. Però si sa che ha lavorato in un'officina alla *Mouche*.

Il movente del delitto? Per la cronaca raccolgo due versioni.

Il Barbero sarebbe venuto da Parigi con più di 500 franchi, ed il furto sarebbe il movente del delitto, poichè nel suo portamonete non si rinvennero che 6 franchi e 50 centesimi.

Secondo altri, il Barbisatti fu denunciato dal Barbero come affiliato ad un'associazione di falsi monetari, ed avrebbe perciò fin da molto tempo la giurata di vendicarsi.

Tragiche nozze.

Ci scrivono da Lione, 15:

Il redattore-capo dello *Stéphanois*, giornale di Saint-Etienne, sposava ieri la diciottenne signorina Viviard.

Dopo la cerimonia ed il banchetto, al quale assistevano un gran numero di colleghi della stampa, gli sposi si ritirarono nel loro appartamento.

Ma al momento di coricarsi lo sfortunato Pélissier cadde subitamente a terra, spirando in pochi minuti, in causa della rottura di un aneurisma.

Egli non aveva che trent'anni!

Il più grande ufficio telegrafico del mondo.

L'ufficio telegrafico centrale di Londra dovrebbe essere il più grande del mondo; esso inoltre giornalmente da 140 fino ai 150,000 dispacci in tutti i paesi del mondo.

La cifra più alta di dispacci spediti in un giorno, 195,411, è propriamente nel giorno in cui la regina Vittoria festeggiò il suo giubileo di diamanti.

Nell'ufficio centrale si trovano 1226 apparati telegrafici e 200 telefonici, che impiegano 2470 uomini e 1200 donne. Vi è un apparato con cui possono venire telegrafate 350 parole al minuto; in caso di bisogno, con lo stesso apparato si possono telegrafare fino a 600 parole al minuto.

Gli impiegati di questo ufficio sono al massimo occupati all'epoca delle sedute parlamentari, in cui in una sola notte vengono telegrafate fino 300,000 parole. Quando Gladstone, a suo tempo, espose alla Camera dei Comuni il suo celebre progetto dell'« Home rule » intorno a cui s'impegnò una discussione, l'ufficio telegrafico centrale telegrafò, dalle ore 21 alle 3 del mattino, un milione di parole. Una tale cifra negli annali della telegrafia non venne mai superata.

La vita che si vive

Le grandi invenzioni.

Quando si parla di grandi invenzioni è già sottinteso che si tratta di cose d'America. In fatto d'invenzioni, invero, nessun paese può stare alla pari della patria di Beniamino Franklin, di Washington e..... dei dollari.

Solo bisogna notare che la parola *invenzione*, passando l'Atlantico, si traduce più spesse in italiano col vocabolo..... *carota*.

Premesse queste brevi, sì, ma anche necessarie spiegazioni, vi dirò che un dentista di Galveston (Texas) ha messo a rumore tempo fa tutta la città e tutto il Distretto con una sua scoperta di un insensibilizzatore mirabolante, mediante il quale le più difficili e le più complicate operazioni di odontalgia venivano eseguite senza che ne venisse al paziente il menomo dolore.

Un giorno, verso il principio del corrente mese, un signore elegantissimo e corretto si presentò dal famoso dentista.

Viene introdotto nel gabinetto dove l'operatore cuotto i suoi oracoli e compie i suoi prodigi.

— Signore, io sono il banchiere Watchaperna.

Scambio di saluti.

— Ho l'intenzione di farmi mettere una dentiera completa.

— Nulla di più semplice.

— No, scusate..... Non tanto semplice. Ho ancora alcuni denti assai cariati, che converrà prima estrarre. Ma fino adesso ho sempre arretrato dinanzi all'operazione. Ho terribilmente paura del male, ed il pensiero di sentire il vostro ferro mi.....

— Ma, signore, voi non sentirete nulla affatto.

— Invero!.... Ho inteso parlare del vostro sistema d'insensibilizzazione. E appunto per questa che mi indirizzo a voi....

— E' infallibile, signore.

— Oh! infallibile!..... Infallibile!

— Certamente.

— Si dice sempre così..... Ma la prova?

— La prova..... Guardate; aspiro ora in menomo un momento le esalazioni del liquido contenuto in questa fiala e vedrete.....

— Che voi rimarrete insensibile?

— A tutto..... Voi potrete pizzicarmi, pechiarmi....

— Suvvia!

— Quando vi assicuro che è così.

E il dentista, punto sul vivo, si siede, fiuta e s'addormenta.

Quando si svegliò, l'elegante banchiere, il quale non era che un destrissimo ladro, era scomparso, e con lui l'orologio, la catena d'oro del dentista e tutto il danaro che era nella cassaforte.

L'altro era stato veramente insensibilizzato.

⁂

Ancora l'America.

Lo abbiamo detto più volte: quegli americani hanno il bernoccolo della *réclame*.

In uno degli Stati dell'Unione americana, per un mese intero non si fece altro che parlare sui giornali e nei ritrovi di una bestia straordinaria, il *Gila monster*, cioè un mostro pescato nel fiume Gila, nel Colorado.

Che cosa era questo *mostro*? Nè più nè meno che un ramarro, avvezzo in un lucertone, giallo, verde e nero, e picchiettato da far paura ai morti.

Il mostro — secondo dicevano i giornali — era più velenoso del serpente a sonagli, più dell'aspide, più della cirielle.

Misericordia!

E questo mostro era scappato dalla sua gabbia ferrata, ove il suo padrone, certo Foster, a Cambridge, lo aveva chiuso.

Ov'era andato? Quanti ne ucciderebbe di esseri umani, con quei denti affilati, pregni del più potente veleno che si conosca al mondo?

Cambridge fu sossopra per più giorni e per più notti.

Finalmente il ramarro fu trovato, cioè non fu trovato. Poichè il padrone lo aveva nascosto sapientemente e poi aveva annunziato che Cambridge allora era salva.

Ora il mostro è esposto in un museo di Boston, e il signor Foster sta guadagnando, sulla paura altrui, la bellezza di circa cento scudi al giorno, alla faccia dei curiosi che vanno a vedere il demone per 10 soldi.

Chi possiede una lucertola gialla e verde impari.

⁂

La penultima.

In tempo di scioperi.

In seguito a talune severe disposizioni municipali, i frequentatori della fiera del Comune di Babborreggioli Superiore si posero in sciopero. La popolazione si levò a tumulto ed il messo comunale, tutto sbigottito, corre dal sindaco dicendogli con voce commossa:

— Signor sindaco..... una rivoluzione..... sciopero completo al mercato..... si figuri che non c'è nemmeno una bestia!....

— Vengo subito io — risponde il sindaco.

⁂

L'ultima.

Peperilli decantava un giorno un gran pranzo offerto da lui a taluni suoi amici.

— Tutta roba finissima, forestiera ho dato ai miei convitati. I vini erano di Francia e di Spagna, il pasticcio di Strasburgo, la lingua di Zurigo, il pesce del Reno; persino il sale.....

— Anche il sale veniva dall'estero?

— Sì, era sale inglese.

Io per tutti.

Un violento uragano a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,50:

Alle ore 14 si è scatenato sulla città un violentissimo temporale con rovesci d'acqua, accompagnati da vento impetuosissimo. Moltissimi vetri andarono rotti. Venti minuti dopo il temporale cessava, ma il cielo è rimasto coperto.

Vittime di uno scoppio di dinamite.

Ci telegrafano da San Remo, 16, ore 16,45:

Si ha da Ventimiglia che nelle vicinanze di Roccabruna due minatori lavoravano intorno ad una roccia per porvi una cartuccia di dinamite, quando questo scoppiò. I due operai furono lanciati cinquanta metri distanti, e rimasero entrambi sfracellati.

Orribili disgrazie alla stazione di Mignanego

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,35:

Il cantoniere ferroviario Ruggeri, recandosi la scorsa notte in servizio alla stazione di Mignanego, sopraggiunto da un treno in arrivo, veniva investito e sfracellato orribilmente sotto le ruote dei vagoni.

Il disgraziato non aveva che trent'anni e lascia la moglie giovanissima e due piccoli bambini.

Ieri, poi, alla stessa stazione di Mignanego avvenne un altro infortunio. Il capo-squadra manovratore Luigi De Micheli, tentando di fermare due vagoni in manovra, veniva urtato dai respingenti in modo così violento da riportarne la frattura di una gamba. Fu accompagnato all'Ospedale di San Pier d'Arena, ove dovrà restare quaranta giorni, salvo complicazioni.

La vendetta di un marito.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 15,5:

Il meccanico Cesare Barbieri, trentenne, aggredì a colpi di pugnale il portiere Cesare Cotti, quarantacinquenne, sapendo che costui aveva avute illecite relazioni con la sua moglie. Il Cotti ebbe la forza d'inseguire il feritore, ma questi si dileguò.

Il Cotti si recò all'Ospedale, e adesso versa in gravissime condizioni.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Pavia, 16, ore 21:

Certo Ferrari Francesco, negoziante in ferramenta, da Treviglio, si suicidava ieri sera a Broni, nella *Trattoria del Porto franco*, con una rivoltellata al cuore. S'ignora la causa del suicidio.

⁂

Ci telefonano da Milano, 17, ore 1,35:

Certo Cozzi Giulio, di 37 anni, abitante in via Simonetta, 15, litografo, da due mesi disoccupato, si è asfissiato per dissesti finanziari. Lascia moglie e figli.

Arresto di un impiegato truffatore e di due sue sorelle.

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 14,50:

In seguito a mandato di arresto spiccato dalla Autorità milanese, venne arrestato certo Antonio Schiavinato, già impiegato alla sede di Credito Italiano di Milano, imputato di truffa per 83 mila lire e di falsi di *chèques*, uno dei quali di 46 mila lire a danno del *Crédit Lyonnais*. Lo Schiavinato si era qui rifugiato presso la famiglia.

⁂

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 18,30:

Il padovano Antonio Schiavinato, essendo a Padova, depositò a Verona una valigia, contenente centomila franchi e moltissimi *chèques* per l'importo di mezzo milione. L'arrestato venne tradotto oggi stesso a Milano. Il fatto richiese l'arrivo in Italia di funzionari della Polizia francese.

⁂

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 19,35:

Iersera giunsero qui provenienti da Milano, le sorelle Desidera Mira e Carolina, sospette complici nella truffa commessa a Milano da Schiavinato Antonio a danno del Credito fondiario.

I delegati Piccoli ed Elia si recarono ove le sorelle alloggiavano e perquisirono le loro valigie. Si trovarono numerosi lire in biglietti di Banca francesi. I valori vennero sequestrati e le donne tradotte a Milano.

Reati e Pene

Una tragica partita a tarocchi.

(Corte d'Assise di Torino — 16 agosto).

Nell'osteria di Massa Alberto, in Cussasale, il 1.o aprile 1900 Massa Remigio, l'attuale imputato, giocando a tarocchi con alcuni suoi conterrazzani, fra cui certo Crusiglia-Cabodi Francesco, di Monastero di Lanzo, per due volte di seguito diede all'avversario alcune carte di meno: fatto questo che annullava la partita.

Era il Massa in buona fede in questo sbaglio? Ciò non si sa; è però certo che il Crusiglia-Cabodi, interpretando come illecita una tale manovra, si alzò di un tratto dal tavolo, gettò le carte ed uscì nel cortile. Il Massa lo seguì, e dopo un vivace scambio di parole, volarono alcuni pugni e calci.

Il Crusiglia-Cabodi, colpito alle gambe da un pedata, cadde a terra; si rialzò però subito, ed afferrato l'avversario, lo morsicò al viso. Intervennero l'oste ed alcuni che si trovavano nell'osteria e divisero i due contendenti, così che sembrò finita la violenta scena.

Il Crusiglia-Cabodi, però, eccitato dal troppo vino bevuto, desideroso d'infliggere all'avversario, che gli aveva fatto perdere mezzo litro, una lezione, ritornò nei pressi dell'osteria, armato di coltello.

Colla terribile arma in mano, si avventò contro il Massa, tutto sanguinolento in viso, e già stava per raggiungerlo, allorchè questi, vista l'imminenza del pericolo per parte di quel forsennato, raccolto un ciottolo da terra, lo scagliò contro il Crusiglia-Cabodi, che cadde rovescio. La ferita a tutta prima non sembrò grave; anzi il medico la giudicò guaribile in 8 giorni.

Disgraziatamente, però, sia per negligenza del ferito, o per infezione sopravvenuta, dopo un mese e 17 giorni moriva nell'ospedale di Torino.

Nel frattempo, il Massa, che è un onesto montanaro, impregiudicato, male impressionato dalla piega che prendeva la malattia del suo avversario, si allontanò; fuga che diede un argomento di più all'Autorità, che sul fatto inquisiva, e che determinò il suo rinvio alla Corte d'Assise, per ferimento seguito da morte.

Essendo stato impossibile rintracciarlo, la Corte d'Assise, con una sentenza 15 aprile di quest'anno, lo condannò in contumacia alla pena di 15 anni di reclusione.

Spaventato d'una tale condanna, che gl'inibira per sempre il ritorno al suo paese, il Massa, certo di non aver fatto altro che difendersi, si costituì all'Autorità, ed oggi ai giurati chiede che venga riconosciuta la sua innocenza e riparata la sua sventura.

Il processo continuerà domani.

Presidente: cav. Fiecchi; P. M.: cav. Canonsana; Difesa: avv. C. F. Roggeri.

Vice-Ciai.

Il disastro della stazione di Cagliari in Appello.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 22,30:

Oggi alla Corte d'Appello è cominciata la discussione in appello del ricorso presentato dal Pubblico Ministero contro la sentenza del Tribunale, che assolveva Brenzini, direttore, Pes, ingegnere delle Ferrovie Reali, e Carolina Cocapi, direttrice della scuola normale, e condannava Zedda, capo-stazione, come responsabile del disastro dell'aprile 1900, alla partenza dei Reali, quando alcune alunne precipitavano dalla terrazza. Parlò il Pubblico Ministero. Difendono Bonacci ed altri.

Intorno al processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 18,20:

Stamane si riunirono in congresso gli avvocati della Parte civile nel processo Palizzolo, e cioè il deputato Altobelli, gli avvocati Marchesani, palermitano, Castelli, milanese, Nadalini, bolognese, oltre l'avv. Civilanelli, procuratore del tenente di vascello Notarbartolo, figlio dell'assassinato, che presenziava pure l'adunanza. Riservandosi di deliberare domani sul modo della sua costituzione, la Parte civile prese nota degli atti processuali, stabilendo di presentare una lista di quaranta testimoni.

⁂

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 0,15:

Nel pomeriggio il cav. Bertola, sostituto procuratore generale, presentò la lista dei testimoni d'accusa nel processo Palizzolo. La lista comprende 173 testimoni per la causa Notarbartolo e 72 per la causa Miceli, che verranno discusse abbinate. Anche la Difesa presenterà la sua lista, di numerosi testimoni, per cui, con quelli della Parte civile, si avranno complessivamente circa 400 testimoni.

Stasera giunsero gli ex-questori Ballabio, Fazio e Lucchesi, che deporranno nel processo.

Un vivace incidente al Tribunale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 19,20:

Discutendosi stamane alla quarta Sezione del Tribunale un processo a carico del fratello Dibernart, avvenne un vivacissimo incidente tra il Pubblico Ministero Mastrovalerio e l'avvocato Aurineta. Siccome il Mastrovalerio rideva, l'Aurineta disse: « Noi ridiamo del vostro riso. » Il Mastrovalerio esclamò: « Siete un pulcinella! » E l'Aurineta: « Siete voi un pulcinella, perchè non sapete stare al vostro posto. »

In seguito a questo incidente, il Mastrovalerio ordinò ai carabinieri l'arresto dell'avv. Aurineta, ma i carabinieri non eseguirono, aspettando gli ordini del presidente.

SPORT

Ciclismo.

La corsa Parigi-Brest.

La partenza — 125 concorrenti.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,10:

Imponente è riuscita stamane la partenza dei concorrenti alla Parigi-Brest e ritorno (km. 1200). Della prima categoria (velocità), partirono 25 corridori; della seconda (turisti), 125. Non si verificò alcun incidente.

Il corridore Gougolts, che prende subito la testa, conduce il grande gruppo e batte un passo fortissimo. Nel gruppo di testa rimane tutti i favoriti. Al quarantesimo chilometro Gougolts si ferma.

La partenza si è effettuata alle ore 5 precise dal *Châlet du Cycle*, (bois de Boulogne, porta di Suresnes).

Funzionava da starter Carlo Terront, il quale è poi partito per Brest sull'automobile di Dubois, un altro veterano del ciclismo.

L'arrivo dei primi a Brest (km. 600) avverrà domattina verso le 4; il ritorno a Parigi si calcola che si potrà effettuare verso le ore 13 di domenica 18.

I favoriti poco prima della partenza erano così quotati: Lesna e Rivierre 3/1, Huret 5/1, Miller 6/1, Jean Fischer 7/1, Aucouturier 8/1, Garin 10/1, Frédérick 14/1, gli altri 25/1 e 50/1.

Il passaggio a Dreux — Dopo 100 km.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16,20:

Eccovi l'ordine di marcia segnalato dai controlli di Dreux e Mortagne.

Passarono a Dreux (km. 81) primi Lesna, e Aucouturier alle ore 7.15', seguirono Fischer alle ore 7.16', Garin 7.20', Clowtier 7.21', Frédérick 7.30', Miller 7.31', Huret e Rivierre alle 7.36'.

Al controllo fisso di Mortagne (km 156), passò primo Lesna alle ore 10, seguirono Garin, Fischer, Aucouturier alle 10,21, Frédérick e Miller alle 10,33, Huret e Muller (italiano) alle 10,56.

Al controllo di Alençon.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16,40:

Lesna continua a marciare in testa aumentando sempre la velocità. Al controllo volante di Alençon (km. 190), è passato primo alle ore 11,12', seguirono Fischer e Aucouturier alle 11,30', Huret, Rivierre e Miller alle 11,51'.

A Rennes (km. 331).

Ci telegrafano da Rennes, 16, ore 20:

Il corridore Lesna che passò primo a Vitrè (km. 315), alle ore 15,43', giunse a Rennes alle ore 16.57' salutato da una grande folla di sportsmen. I corridori Garin, Fischer e Aucouturier passarono alle 17.47'. Rivierre giunse alle 17.50'. I corridori italiani Muller e Ghezzi sono molto distanti dai primi ma ben disposti a continuare la corsa.

Corsa di resistenza a Piacenza.

Ci scrivono da Piacenza, 16:

In occasione delle feste agostane si svolsero le corse ciclistiche sul percorso da Piacenza-Corso Cristo-Corte Maggiore, sulla via Emilia (distanza km. 93). Molti erano i concorrenti. Riuscirono vincitori:

Nella prima categoria: 1.o Ghirardelli, di Milano; 2.o Bonessi, di Cremona; 3.o Castiglioni, di Milano.

Nella seconda categoria: 1.o Cadenzo, di Torino; 2.o Menghelli, di Milano; 3.o Galletti, di Milano.

Nuoto.

Il campionato d'Italia — Bozzo Coriolano vittorioso — La Coppa del Re — Il campionato Alta Italia.

Ci telegrafano da Como, 16, ore 16,30:

La gara di campionato italiano di nuoto si è disputata su un percorso di metri 1852. Vi parteciparono Coriolano Bozzo e Rossi della *Rari-Nantes* di Genova, Mancini di Genova, Piccinini di Milano, Venier e Montalbotti di Roma, e Bonetti della Società *Stige*. Riuscì vincitore Bozzo che impiegò minuti 12'45" (medaglia d'oro e titolo di campione d'Italia). La Coppa del Re, premio di questa gara toccò quindi anche quest'anno alla *Rari-Nantes* di Genova. Alla gara di campionato Alta Italia (percorso m. 1000, con vento fortissimo laterale), parteciparono i nuotatori Porlo e Piccinini della *Rari-Nantes* di Milano, Bozzo e Rossi di Genova. Riuscì vincitore Porlo in 19'10" (medaglia d'oro e titolo di campione dell'Alta Italia). La Coppa dei fondatori di questa gara fu assegnata alla *Rari-Nantes* di Milano.

Gare di Lawn-Tennis a Premeno.

Ci scrivono da Premeno, 16:

Eccovi il programma delle gare indette dalla locale Società di *Lawn-Tennis*, per la stagione 1901:

3 e 4 settembre: I. Gara libera singolare uomini (3 partite su 5, decisiva 3 su 5).

5 settembre: II. Gara di campionato sociale (2 partite su 3, decisiva 3 su 5). — Premio: Coppa Giovanni Marsaglia (Triennale), del valore di lire mille.

6 settembre: III. Gara libera doppia uomini (2 partite su 3, decisiva 3 su 5).

7 settembre: IV. Gara libera doppia mista pareggiata (2 partite su 3, decisiva 3 su 5).

8 e 9 settembre: V. Gara libera singolare pareggiata (2 partite su 3, decisiva 3 su 5).

Avvertenze. — Saranno seguite le regole emanate dall'Associazione Italiana del *Lawn-Tennis*. Si useranno le palle « Ayres Championship 1901 ». Il pareggiamento verrà fatto *per sets*.

Le iscrizioni alle Gare si ricevono presso la Società Lawn-Tennis di Premeno (Lago Maggiore). L. 10 per persona.

Gara provinciale di Tiro a segno ad Alessandria.

Vagliando ci scrive da Alessandria, 15:

Per lodevole iniziativa della Società locale, si potè ottenere dalla Provincia un conveniente concorso in danaro per l'allestimento d'una seconda Gara provinciale di tiro a segno.

La prima ebbe luogo nel 1898.

La Direzione provinciale già addivenne alla nomina di una Commissione esecutiva, composta di tutti i suoi membri, della Presidenza delle Società di Alessandria e dei presidenti delle Società di Asti, Casale, Novi, Tortona e Monferrato.

Questa Commissione, coadiuvata dal solerte segretario, cav. avv. Robotti, in varie sedute tenute al Municipio, discusse ed approvò il programma che verrà quanto prima pubblicato.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Gasvaglio) ore 20,45: *Il figlio dell'anarchico*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (7)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

Ravellier godeva di una felicità quasi ideale, quando, ritornando alla sera dalla distilleria, liberato dalla preoccupazione della sua contabilità, entrava nella casetta calma incorniciata d'edera e di madreselva, e rivedeva il sorriso dolce, amoroso della sua donna, e riceveva le carezze della sua bambina.

Ma quella felicità non doveva durare; Pietro ne ebbe un giorno il vago presentimento. Per caso fu uditore di un frammento di conversazione fra Taveil e Hardienne, che gli dette inquietudini per l'avvenire.

Il caso non era tuttavia di una gravità estrema. Taveil aveva giocato e perduto. Pregava il suo socio di fargli un'anticipazione per sodisfare senza ritardo un debito d'onore. Attraverso al sottile tramezzo che separava il suo ufficio da quello dei direttori, Ravellier udì qualche frase della discussione che s'era impegnata fra di loro a quel riguardo.

Fu Taveil che pel primo s'era lasciato trasportare dalla collera ad un'osservazione di Clemente Hardienne.

— In fin dei conti, — esclamò, — non ti domando un'elemosina. Ti domando del danaro in imprestito, danaro che ti restituirò..... E, in tutti i casi, la mia parte di capitale ti è di garanzia.

— Sei su una cattiva strada — rispose più dolcemente il vecchio Hardienne; — hai torto. Non è la prima volta, lo sai, che mi fai di simili richieste..... Pensa che sei padre di famiglia..... Pensa al tuo avvenire.....

— Non si tratta d'avvenire! — rispose duramente Taveil. — Si tratta del presente, del passato, anzi..... Bisogna che io paghi stasera.

— Eh! capirai bene che non ti lascerei fare cattiva figura!..... Ma mi spaventi..... Te ne prego, cessa di giocare.

— Cesserò, te lo prometto, ma quando mi sarò rifatto.

— No, cessa subito, senza pensare a rifarti, altrimenti sei perduto.

— Ah! no; soltanto gli imbecilli si danno per vinti! Finchè s'ha una carta in mano si può guadagnare, finchè s'ha un napoleone in tasca si può far fortuna.

Per non inquietare sua moglie, Pietro non le raccontò ciò che aveva udito; non credeva, del resto, gli affari della distilleria compromessi; conosceva Clemente Hardienne, lo sapeva buono, ma energico, fermo, disinteressato, ma incapace di compromettere la sua situazione, l'avvenire di sua figlia per riempire indefinitamente le tasche bucate d'un giocatore impenitente.

Fu un altro motivo che tratteneva Ravellier. La signora Taveil, che era madre d'una bambina dell'età di quella di Pietro, era stata madrina della piccola Susanna. Nonostante la diversità di fortuna e di posizione, le due giovani madri erano diventate amiche, e Ravellier non voleva che sua moglie si spaventasse, a torto forse, riguardo alla signora Taveil.

Del resto, più nulla, in seguito, venne a confermare le sue apprensioni; non vi furono altre discussioni fra i soci; il signor Hardienne, ordinariamente taciturno, non gli parve mai, più del solito, preoccupato.

E tuttavia la tempesta terribile s'addensava sul capo del disgraziato Ravellier che doveva venir presto colpito dal colpo di fulmine il più terribile ed il più inatteso.

IX.

Una sera Ravellier ricevette un telegramma così concepito:

« Venite immediatamente a Parigi. Affare estremamente urgente. Prendete il primo treno; vi aspetterò alla stazione. Ad ogni modo non venite a casa.

« Taveil. »

— Che cosa sarà accaduto? — si domandò Pietro con ansietà. — Il disgraziato ha certamente giocato e perduto e non osa venire dal signor Hardienne.

Comunicò alla moglie il telegramma ricevuto e si preparò a partire.

— Ma — gli disse la giovane moglie, inquieta all'idea di star sola di notte colla bambina — il treno delle [illegible] è già passato..... Sai bene che non ce n'è più, per Parigi, sino alle quattro del mattino.

— Sì, lo so; ma andando a Cerville trovo un diretto che vi si ferma al tocco e mezzo. Se prendo la scorciatoia non ho da fare più di quattro chilometri; posso arrivare in tempo..... e poichè si tratta di cosa urgente!.....

— Faresti meglio ad aspettare, Pietro, te lo assicuro. Il signor Taveil non ti aspetterà per quel treno.

— Credo, al contrario, che m'aspetterà. Lasciami andare, e arrivederci presto.

— Ma guarda come la notte è buia..... S'alza il vento..... Pioverà sicuramente..... Te ne prego, non partire!

— Non posso farne a meno, credilo; ma non inquietarti per così poco.....

E, nonostante l'insistenza di sua moglie, Ravellier, per sua disgrazia, partì.

Il tempo era orribile; il vento soffiava impetuoso; un uragano violento non tardò ad abbattersi sulla campagna..... Pietro, che già era a metà strada, non volle più tornare indietro. Affrettando il passo arrivò alla stazione di Cerville, inzuppato da capo a piedi, colle scarpe ed i calzoni tutti macchiati di fango.

Il treno arrivava; nessuno notò il cattivo stato dei suoi vestimenti; egli prese il suo biglietto, montò in vettura e giunse a Parigi all'alba.

Percorse la stazione in tutti i sensi, ma non trovò Taveil.

— Giulia aveva ragione — pensò. — Avrei dovuto ascoltarla. Taveil non m'aspetta che col treno di Malletain, che arriverà fra tre ore..... E non devo andare a casa sua..... Non vuole, forse, che sua moglie sappia che m'ha chiamato..... Lo aspetterò qui.

Le tre ore che passò in quella stazione gli parvero eterne; finalmente il treno di Malletain fu annunziato; i viaggiatori uscirono, Taveil non apparì.

Molto seccato, inquieto, impaziente, Ravellier aspettò ancora cinque, dieci minuti, un quarto d'ora..... Nulla..... Nessuno.....

Non sapeva più che pensare. Rilesse il telegramma; il testo non poteva dar luogo ad equivoci. Taveil diceva che lo aspettava alla stazione, pel primo treno. Ora il primo treno era passato e il secondo.....

Sino a mezzogiorno non ce n'era più altro.

Ravellier passeggiò ancora una mezz'ora nella sala d'aspetto, poi si decise a ripartire.

— Taveil avrà trovato ad aggiustarsi senza di me — si disse. — D'altronde non avrei potuto mostrargli di gran [illegible].

Sentendo appetito, pensò a far colazione; ma i suoi abiti erano stati così sciupati dalla pioggia che non osava farsi vedere. La giornata, era domenica, s'annunziava superba; il sole si levava raggiante; il cielo era dell'azzurro il più terso; già i treni dei dintorni erano presi d'assalto dalla folla che correva a godersi un po' d'aria libera e di verdura.

Per riparare al più presto il disordine del suo costume, Pietro entrò in uno di quei grandi magazzini dove si trova da vestirsi da capo a piedi, si comperò abiti nuovi e una valigetta, dove chiuse quelli ancora umidi e infangati.

Ciò fatto, andò a ritirarsi e ripartì quindi per Malletain.

Arrivato in città, verso le due del pomeriggio, nella sua fretta di ritrovarsi presso sua moglie e la sua bambina, egli non notò l'animazione insolita del paese, nè l'attenzione particolare di cui egli era oggetto.

Lo guardavano tutti con curiosità ostile, lo osservavano di lontano con sguardi sospettosi; le persone che stavano ferme discorrendo a gruppi, tacevano ad un tratto quand'egli passava e si rimettevano a parlare animatamente non appena s'era allontanato.

Ciò finì per sorprenderlo. Che c'era? Che cosa era accaduto?

Giunto che fu presso alla sua casa, vide sua moglie che lo aspettava sulla soglia con aria tutta sconvolta.

— Che c'è? — domandò egli tremante. — Una disgrazia?..... Susanna?

— Non è Susanna — rispose la signora Ravellier. — Susanna sta bene..... Il signor Hardienne..... assassinato..... questa notte!..... E..... oh! Pietro!..... Pietro!....

(Continua).

La Gara è fissata pei giorni 5, 6, 7 e 8 del prossimo ottobre; e l'esito si può fin d'ora pronosticare splendido, vasto essendo il programma formulato e potendo ad essa prendere parte tutti i soci delle venti Società famosissime nella nostra provincia.

Una festa valdese a 2000 metri.

Ci scrivono da Pinerolo, 16:

Ogni anno i valdesi delle tre vallate della Germanasca, del Pellice e del Chisone usano — da tempo immemorabile — riunirsi, la giornata del 15 agosto, in sito alpestre ed isolato per fare atto di fratellanza, ricordando le provate sventure e le feroci persecuzioni patite e confortandosi all'unisono ad alla fede.

Quest'anno venne scelta per luogo di ritrovo la magnifica prateria della Vachère, presso il Monte Servin, a 2000 metri d'altezza, e la festa ieri ivi tenuta riuscì una delle più importanti e delle più caratteristiche che da molti anni si ricordino. Dalle tre vallate accorsero all'invito dei rispettivi pastori oltre 1500 valdesi; giovani, vecchi, fanciulle e donne del popolo, signorine in abbigliamenti eleganti, professori, ecc., quanti insomma tengono ancora alla loro fede e alla salda unione dei professanti di essa. Immaginatevi lo splendido spettacolo. Sull'erboso tappeto delle più belle delle nostre montagne, a gruppi pittoreschi, giravano sin dall'alba giovinette e garzoni, incamminatisi nella notte dai lontani paesi e venuti al convegno sostenendo la fatica di quattro, di cinque, di sei ore di marcia per sentieri disagevoli e ripidi e davano in allegri applausi, in affettuosi schiamazzi al sopraggiungere di altre comitive. Il verde cupo dell'ondeggiante terreno, chiuso torno torno dalle vette della Vachère e dalla lunga costa di questa, dall'altipiano della Moretta e dalla sommità del Servin, faceva singolare contrasto coi vivaci colori delle vesti, dei cappellini, delle cuffie, dei parasoli di centinaia e centinaia di giovinette, liete, quasi orgogliose che il convegno si facesse così numeroso, così importante, così espansivo.

Alle ore 10 incominciò la solenne cerimonia, che ebbe termine a mezzogiorno. In queste due ore furono pronunciati elevati, patriottici, generosi discorsi dai ministri Pascal, di Pinerolo; Pons, moderatore della Tavola valdese; Veltaecher, di Pomaretto; Tron, di San Germano; Gay, di San Bartolomeo; Pons, di Genova e dal prof. Bosio, di Firenze.

I sermoni sono intercalati da canti dell'immensa folla valdese, canti pieni, sereni, melanconici che impongono reverenza e fanno pensare ai patimenti che i forti figli dei nostri monti, predecessori dei valdesi attuali, soffersero per così lungo avvicendarsi di anni a cagione dell'ignoranza, della superstizione umana.

Ma il soffio della libertà spirò anche per loro ed oggi essi, riconoscenti e buoni, rammentano senza odio, senza imprecazioni, senza fiele il male patito e pregano cantando, là sulla erbosa spianata di una montagna, al sole, senza apparati, davanti al loro Dio che, nell'intensità della fede, intravedono forse fra le bianche falde di nebbia, le quali passano volando attraverso alla smagliante serenità di questo bel cielo.

A funzione finita la folla, come per incanto, si sbanda, e pochi minuti dopo centinaia e centinaia di gruppi d'amici, di parenti, di compaesani siedono sul verde tappeto profumato per la refezione. E da lungi colpisce lo sguardo e intenerisce il cuore questo artistico e grandioso quadro, e l'occhio s'allieta a rimirare il contrasto di mille colori e l'orecchio a sentire l'eco di allegre risate, di scherzosi discorsi, di leggiadre canzonette.

Sul più bello però una nebbia fitta, nera, s'avanza e tutto e tutti avvolge, minacciando una pioggia dirotta. Non per questo si spaventano i buoni valdesi e stanno aspettando che il sole venga a ritrovarli. E il sole viene per un minuto, indora, strappando bruscamente le nebbie, la popolata prateria, e le vette dei monti e fa per un istante folgoreggiare una volta ancora i bei mille colori, poi si ritrae; la nebbia irata si rinserra e la pioggia comincia. E' un fuggi fuggi generale e mezz'ora dopo la Vachère superba e bella torna nel suo silenzio, nella sua solitudine.

Così finisce: finisce, ma non si dimentica più, una funzione affatto nuova per noi cattolici, assuefatti a pregar Dio — quando lo preghiamo — nella oscurità di chiese ricche d'addobbi, di paramenti, d'arazzi, avvolti nella nebbia del bruciante incenso.

I disastri della grandine in provincia di Cuneo.

Scrive la *Sentinella delle Alpi*, in data 16:

« Nel pomeriggio di ieri, mentre a Cuneo si aveva un non violento acquazzone che valeva molto opportunamente a rinfrescare l'atmosfera, a San Rocco Castagnaretta, e più oltre, alla Meiliana ed a Sant'Anna di Boves, fino a buona parte del territorio di Peveragno, si rovesciava una grandinata violentissima, accompagnata da vento impetuoso, che recava danni incalcolabili alla campagna.

« Taluni raccolti andarono distrutti, dispersi, annientati. Piante robustissime vennero divelte, asportate. Tegole e lastre di pietra volarono come foglie secche....

« E, quel che è più caratteristico, danneggiato, rovinato in gran parte andò l'impianto dei cannoni grandinifughi, che a San Rocco appunto si presentava come modello del genere per cura del Consorzio fra proprietari ivi stabilito; alcuni casotti per riparo dei cannoni furono dalla grandine stessa rovesciati. »

La riconciliazione della Serbia col Montenegro per opera del Re d'Italia.

Abbiamo da Pietroburgo:

Il *Graschdanine*, che sembra avere le primizie delle notizie di Corte, riferisce che lo tsar progetta la riconciliazione delle famiglie regnanti di Montenegro e Serbia per mezzo del Re d'Italia. Lo tsar è persuaso che la questione dei Balcani può farsi ad un tratto così grave da mettere a repentaglio la pace d'Europa, e perciò crede necessario allontanare persino ogni ombra di pericolo di conflitto tra serbi e montenegrini, conflitto da cui altre nazionalità potrebbero trarre pretesto per accampare diritti che l'Europa non potrebbe riconoscere. Ecco come, secondo il *Graschdanine*, potrebbe aver luogo la riconciliazione fra gli Obrenowitch ed i Niegosch. Verso la metà di settembre, i reali di Serbia si recheranno a Costantinopoli, a Pietroburgo ed a Vienna. In quest'ultima città troveranno il granduca Michele, reduce da una cura delle acque di Spa, e con lui partiranno per Roma, aspettati dai Sovrani d'Italia. In quel frattempo si troverà pure a Roma il principe Nicola di Montenegro, ed è in quest'occasione che il granduca Michele assumerà la sua parte di paciere, spalleggiato da Vittorio Emanuele III.

Re Alessandro e il principe Nicola firmeranno pure un accordo (del quale già si sta discutendo le basi) che migliorerà grandemente le relazioni commerciali dei due paesi. Questa pacificazione sarebbe pure stata consigliata dal Re d'Italia, che vedrebbe con molto piacere sopite le ire che vi sono tra serbi e montenegrini e che inceppano lo sviluppo economico degli uni e degli altri. Ma essa gioverebbe anzitutto agli interessi russi, poichè il Governo russo non ha potuto finora concludere coi due paesi un trattato di commercio che giovasse veramente alla sua esportazione, poichè tanto la Serbia come il Montenegro non vogliono saperne di trattati a lunga scadenza, tanto hanno timore che prossimi rivolgimenti politici possano mutare la faccia delle cose, per modo da rendere svantaggioso ciò che pel momento loro potrebbe essere proficuo.

La Francia nell'Ouadaï.

Interessanti notizie dell'esploratore Mercuri.

Belli ci scrive da Marsiglia, 15:

Un giornale di Costantina ha ricevuto ieri, 14, una lettera dell'esploratore Mercuri, la quale reca interessanti notizie del Centro africano.

Questo esploratore — del quale si è, a più riprese, occupata la *Stampa* — fece un primo viaggio nel bacino dello Tchad, in compagnia del signor De Behagle, ed ora ha intrapreso un secondo viaggio verso l'Ouadaï. E' partito, il 13 luglio, da Brazzaville, rimontando i corsi del Congo e dell'Oubangui, per recarsi a Bangui, dove oggi stesso deve essere arrivato.

Mercuri ha ritrovato il cuoco del signor De Behagle, che ha assistito agli ultimi momenti di quel disgraziato viaggiatore, e tra poco potremo avere un racconto preciso e dettagliato di quel dramma erroneamente descritto dai giornali. Il viaggio di Mercuri ha avuto per risultato di guadagnare alla Francia il sultano Senoussi del N'Dellé, il quale ha una grande influenza nella regione dell'Ouadaï.

Questo sultano, cedendo al desiderio espressogli più volte dall'esploratore, ha reso visita, in grande pompa, al comandante Destenaves, governatore al Guibigui.

Era accompagnato da 1500 uomini, e recò in dono due tonnellate e mezzo di avorio e caoutchouc, cavalli, bovi, ecc.

Per mezzo suo, la Francia ha ora un solido punto d'appoggio nell'Ouadaï, e saprà approfittarne.

Leggete in quarta pagina

Eva vittoriosa

Arti e Scienze

La chiusura del Congresso zoologico di Berlino.

Berlino, 16 (*Stefani*). — Stamane si è chiuso il Congresso internazionale di zoologia, proclamando Berna sede del futuro Congresso. Il professore Studer, di Berna, fu acclamato presidente del Comitato promotore del successivo Congresso.

Leoncavallo e la « Faute de l'abbé Mouret ». — Il maestro Leoncavallo, attualmente a Brissago, sul Lago Maggiore, ci prega di far noto che il libretto tratto dalla *Faute de l'abbé Mouret*, di Zola, non sarà più fatto, come si annunziava, in collaborazione del signor Carlo Zangarini.

Questi avrebbe voluto che il maestro gli fornisse tosto lo schema da verseggiare; ciò che al Leoncavallo non riesce possibile, essendo egli impegnato nei lavori del *Rolando*.

Da ciò la rottura del contratto di collaborazione, che avrebbe potuto farsi meglio apprezzare nello Zangarini un buon verseggiatore, già presentatoci in *Zazà*. Perchè (cosa finora poco nota) una parte dei versi di *Zazà* è dovuta per l'appunto allo Zangarini: e se il nome del giovane bolognese non comparve sul libretto, ciò è dovuto al contratto con gli autori francesi, che avevano riconosciuto quale librettista il solo Leoncavallo.

La « Gloria » di D'Annunzio a Breslavia. — Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 17,5:

Ieri sera a Breslavia si è rappresentata la *Gloria* di D'Annunzio, con discreto successo.

Il *Berliner Tageblatt* constata che la *Gloria* costituisce un progresso riguardo a *Gioconda*.

CRONACA

I telefono della « Stampa » porta il n. 1126

Il Re a Torino.

La Giunta municipale ed altre Autorità torinesi avevano tempo fa espresso a S. M. il Re il desiderio di recarsi a Racconigi a presentarle i loro omaggi. Il Re, appena seppe la cosa, dichiarò che sarebbe lietissimo di ricevere le Autorità torinesi, che però non voleva ch'esse si disturbassero recandosi fino a Racconigi e che pertanto le avrebbe ricevute alla Reggia di Torino.

E la promessa del Re sta per essere tradotta in atto. Lunedì mattina S. M. riceverà al Palazzo Reale le Autorità torinesi e la Giunta municipale alle ore 10,40.

Il Re, assai probabilmente, giungerà da Racconigi nella mattina stessa di lunedì.

E' questa la prima volta, dopo che salì al trono, che Vittorio Emanuele III entra nelle mura della città di Torino.

I premi straordinari della *Stampa*.

Stamane, 17 agosto, fu nei nostri uffici d'amministrazione il sig. cav. avv. Giacinto Margaria, sindaco di Paesana, a ritirare, per conto del sig. Michele Fassi, maestro, la macchina fotografica.

La Carità del Sabato.

La distribuzione settimanale è abbastanza notevole: oltre a settanta soccorsi dati in gran parte a donne abbandonate dai mariti, a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, a vedove ed a madri di famiglia senza lavoro.

Le offerte non mancarono, due, anzi, ci furono spedite da generosi oblatori di Torino e di Pont Canavese, i quali, interessandosi ai casi di una povera donna abbandonata con sei bambini, destinarono ad essa L. 7.

Nella lista figurano pure il signor Luigi Brigaglia, di Milano, vincitore del terzo estratto al concorso premi della *Stampa*, ed altri buoni e pietosi, che non dimenticano mai i poverelli del Sabato.

Grazie, grazie di cuore, ai gentili benefattori!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Sig. Luigi Brigaglia, *Hôtel Terminus*, Milano, vincitore del 3.o estratto (Bicicletta da uomo) al concorso premi della *Stampa*, L. 10 — « Mi pregio spedirle L. 10 per la sua alta e nobile istituzione della *Carità del Sabato*. Prego i beneficati invocare la Madonna della Consolata affinchè sempre vegli su me e sulla mia cara famiglia » M. C. A. — T. T. G. per una promessa, L. 10 — Alla povera donna abbandonata dal marito con sei figli, segnata col N. 4102, L. 5 perchè preghi per l'adempimento d'un mio voto, L. 2 — Per una preghiera a Sant'Antonio, Maria, L. 5 — Per la *Carità del Sabato*, L. 5 — Da Pont Canavese: Per raccomandati al N. 4102, L. 2 — Per i poveri, invocando una grazia, S. M., da Firenze, L. 10 — L. T., L. 5. — Totale L. 64.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 71 soccorsi per L. 200, di cui uno da L. 10, sedici da L. 5, tre da L. 4, dodici da L. 3, ventitre da L. 2, sedici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 16 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 15 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 16 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4108 — Una donna col marito da lungo tempo infermo e tre bimbi nella più squallida miseria, essendo priva d'ogni soccorso. La poveretta venne pure licenziata dalla misera soffitta e non sa dove andare ad alloggiare.

4109 — Una vedova in età avanzata con cinque nipotini, abbandonati prima dal padre e poscia dalla madre, senza mezzi e in tristissime condizioni.

4110 — Una donna col marito fuori di Torino e sei figli privi del necessario e in preda alla miseria.

4111 — Una donna settantenne, inferma, con l'unica figlia senza lavoro, sprovvista di mezzi e ridotta all'estrema indigenza.

4112 — Una vedova decaduta, sola, malaticcia, priva di mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

4113 — Una donna in età avanzata, inabile al lavoro, senza mezzi di fortuna e in critiche circostanze.

Il Duca d'Aosta a Pinerolo. — S. A. R. il Duca d'Aosta partì questa mattina, sabato, alla volta di Pinerolo, col primo treno.

Ministri in viaggio. — L'on. Giolitti, ministro dell'interno, giunse ieri da Cavour e proseguì, alle 20,5, per Roma.

Arrivò ieri sera a Torino il ministro della guerra generale Ponza di San Martino, che ripartì stamane per Dronero.

L'ambasciatore Lanza. — L'ambasciatore d'Italia a Berlino, generale Lanza, è ritornato ieri fra noi, proveniente dalla Germania.

Arrivo. — E' giunto il deputato Marsengo-Bastia.

Il prezzo del pane. — La Camera di commercio notifica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B, dazio compreso, di lire 31 70 al quintale, il costo del pane al produttore prestinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 379 al chilogramma.

Statistica dei Bagni popolari municipali di Torino. — I bagni somministrati durante la 1.a quindicina del corrente mese negli stabilimenti, a Po, ed a docce in via Nizza, in Borgo San Donato, a Ponte Mosca ed in via Quattro Marzo, furono per uomini 13,316, per donne 3799. Totale bagni N. 17,115.

Ancora a proposito « Volevano lavoro per forza ». — Siamo pregati di dire che l'incidente fu provocato dalla differenza d'una mezza giornata di paga che l'impresario Stupenengo non intendeva sborsare non avendo gli operai richiedenti diritto alcuno.

Intanto, per le violenze patite, lo Stupenengo diede querela.

Ci si comunica ancora che due fra i firmatari della protesta contro lo Stupenengo l'hanno firmata senza ben comprendere di che si trattasse e continuano a lavorare presso il detto capomastro.

Noi dal canto nostro dichiariamo chiusa l'incresciosa polemica.

La storia di un investimento ciclistico. — Ieri mattina, verso le ore 10, il parrucchiere Bellis Michele, d'anni 15, percorrendo in bicicletta la stradale di Lanzo, investì un tal Falabero Giuseppe, d'anni 63, facendolo cadere a terra. Dopo ciò il Bellis, che si era mantenuto in sella, cercò di fuggire aumentando la velocità. Ma un individuo, rimasto sconosciuto e che percorreva lo stesso stradale in senso inverso, visto l'investimento e la fuga del ciclista, gettò contro di lui una sedia che portava sulle spalle, facendolo andare a gambe levate.

Per fortuna il Bellis non si fece male, ma la sua macchina subì rilevanti danni.

Intanto il Falabero era stato rialzato dai passanti; ed una guardia civica lo accompagnò dal dottore cav. Ghirardi, il quale lo visitò e accertò che aveva solamente riportato una lievissima abrasione alla nuca.

L'investito generosamente volle perdonare al suo investitore, ritenendolo forse già punito col guasto della bicicletta e del pericolo corso di rompersi il collo, quindi entrambi se ne andarono pei fatti loro.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Due lettere aperte — Una busta con biglietto di Stato — Una polizza di pegno — Una maniglia da organetto — Una cintura — Due polizze di pegno — Un paio occhiali — Una catenella con ciondolo — Una bovina abbandonata sulla stradale di Nizza e in regione *Colletta*.

Musica al pubblico. — Domani, 18 agosto, la Musica dell'Associazione Generale degli Operai, diretta dal maestro Giovanni Bessolli, darà concerto al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 16,30 alle 19 e dalle 21 alle 23.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Colonie Marine Cooperative Principessa Jolanda Margherita, per i figli d'impiegati, militari, professionisti, ed altri di civili condizione. — Si avvertono che il periodo dei bagni terminerà col giorno di domenica, 18 corr., quindi in detto giorno, alle ore 15,45, avrà luogo la loro partenza da Alassio, arrivando a Torino (stazione di Porta Nuova), alle ore 22,10.

Unione Mercantile Operaia di Mutuo Soccorso, sede via Finalese, 7. — Seduta ordinaria oggi, ore 21, valida qualunque sia il numero degli intervenuti, essendo di seconda convocazione.

STATO CIVILE DI TORINO.

16 agosto 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Gastaldi Carlo Alberto con Perusino Matilde — Signorino Domenico con Miuo Teodolinda.

MORTI: Salari Arcangelo, d'anni 39, di Valle Trompia, pensionato, via Canova, 32.
Tasso Domenica n. Torre, id. 23, di Genola, casalinga, via Lagrange, 41.
Zoccoletti Luigi, id. [illegible], di Trevivo, agiato, via Roma, 27.
Basso Bartolomeo, id. 67, di Savigliano, agiato, via Fiano, 10.
Gay Caterina (ved.) n. Mosa, id. 58, di Torino, casalinga, via Rubiana, 7.
Giacosa Giacomo, id. 64, di Torino, legatore libri.
Delmastro Rosa n. Armisano, id. 50, di Torino, tess.
Vercelli Paola n. Miniotti, id. 70, di Torino, merc.
Mazzarello Carlotta, id. 63, di Torino, casalinga.
Rocco O. n. Pillone, id. 23, di Castelnuovo d'Asti, cas.
Olivero Lorenzo, id. 75, di Moncalieri, agiato.
Barbonaglia Battista, id. [illegible], di Cilavegna, merc.
Pallastro Luigi, id. 12, di Torino, operaio.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 16 agosto:

Faga S., guardia mun. con	Giordano F., tessitrice.
Rei Giovanni, impieg. ferr. »	Vietti A. ved. Marelli.
Giacosa Luigi, falegname »	Quattro Marianna.
Romanelli A., impiegato »	Campanino Bianca.
Meliano Modesto, negoz. »	Raschio Corina.
Folghera Giuseppe »	Verda Maria.
Chiriglione Gius., segat. »	Martino C. v. Carenzo.
Capra F., add. ferrovie »	Agagliati Leon., sarta.
Daros Michele, calzolaio »	Coppo Amalia, sarta.
Vaira G. G., selciatore »	Turello C., commessa.
Comandone A., meccanico »	Bonetto Leon., sarta.
Fea N. F., lav. pianoforti »	Giuliani Gemma, sarta.
Dente Eraldo, tipografo »	Aurò Maddalena.
Marchetto Alberto, arg. »	Fanciotto T. v. Miletti.
Forcinat A., uffic. scrit. »	Medari Maria.
Girola Michele, ing. nav. »	Lastrucci Lavinia.
Levi Alfredo, cassiere »	Colonna Palmira.
Landi Ezzelino, negoz. »	Zamone Ida.
Galletto Michele, calder. »	Borello C. v. Gedda, sat.
Cantino Pietro, negoz. »	Andrito Imelda.
Filipelli Luigi, decoratore »	Asinari Margherita.
Cugino Giovanni, lincat. »	Albertano L., lav. magli.

La colossale truffa al Credito Italiano.

Abbiamo da Verona, 16:

Ecco i particolari dell'arresto delle sorelle Desidera, avvenuto ieri sera, e di cui mandai notizia telegrafica:

Iersera, alle ore 9, giungeva al nostro questore cav. Stagni un dispaccio della Questura di Milano, col quale si preannunciava l'arrivo a Verona, coll'ultimo diretto, di due donne che dovevano portare con loro una grossa somma e che erano pedinate da una guardia in borghese.

Il questore diede subito disposizioni perchè l'arrivo delle donne fosse avvertito alle stazioni; ma mentre giungeva il dispaccio a Verona, arrivava qui contemporaneamente il diretto da Milano, ed alla stazione di Porta Nuova scendevano le due viaggiatrici. Entrambe di media statura, brune, vestite elegantemente. Una dimostrava una quarantina d'anni, indossava una spolverina da viaggio. L'altra era molto più giovane, di aspetto avvenente. Indossava un abito chiaro ed in capo aveva un cappellino di paglia bianca con fiori. Costei portava una valigetta.

Uscite dalla stazione si avviarono verso Porta Nuova, sempre seguite da lontano dall'agente venuto da Milano, che le vide entrare nel palazzo Canal, in Prodavalle, N. 12.

Dopo ciò l'agente corse alla Questura centrale ad annunziare l'arrivo delle due donne.

Era di servizio il delegato dott. Piccioli, funzionario zelantissimo, il quale essendo già a conoscenza della cosa per la sollecitudine dimostrata dall'egregio cav. Stagni, seguì sollecitamente la guardia, prendendo seco l'alunno Ella ed alcune guardie. In un attimo furono al palazzo Canal, suonarono il campanello del portiere Mancio Gaspare. Questi era assente, fu loro aperto dalle figlie sue, Alba ed Emma.

Venne chiesto a queste dove si fossero recate ad alloggiare le due viaggiatrici giunte poco prima.

— E' qua da nostre, le nostre amiche — risposero le due ragazze sorprese.

Dietro invito del dott. Piccioli, i funzionari passarono nella stanza dove si trovavano le due donne.

Erano sedute a tavola che mangiavano pane e formaggio e bevevano un bicchiere di vino offerto dalle sorelle Mancio.

Il delegato chiese ad entrambe le generalità. Risposero chiamarsi Desidera Mira, d'anni 40, e Carolina, d'anni 20, di Giovanni, sorella, native di Verona e dimoranti a Milano.

— Avete il baule? — chiese il delegato.

— *L'è là, no l'occore guardare certo* — rispose la Desidera Carolina.

Il delegato lo fece aprire da una guardia, quindi esaminò quanto conteneva.

Fra mezzo la biancheria trovò un pacco ravvolto in un catalogo di uno stabilimento di oggetti chirurgici.

Era suggellato con ceralacca.

Aperto questo primo involucro, se ne trovò un altro in carta azzurra e poi si trovarono dei fogli di carta così intestata: CREDITO ITALIANO - *Sede di Milano*.

E poi ancora si rinvennero degli *chèques* in bianco, delle buste di lettere assicurate, e finalmente in mezzo a tutte quelle carte un rotolo di 100 biglietti da lire mille della *Banque de France*.

Le sorelle Desidera espressero la più grande sorpresa nel vedere tutti quei biglietti nel loro baule, e al dott. Piccioli, che le interrogava, rispose la Carolina Desidera, e alla presenza delle figlie del portiere disse che quel pacco le era stato consegnato da un impiegato del Credito Italiano, certo Schiavinato Antonio, che abitava nella stessa loro casa.

Soggiunse che lo Schiavinato le diede quel pacco senza dirle che cosa contenesse, pregandola di portarlo a Verona, ove si sarebbe recato a prenderlo oggi, di ritorno da Padova.

Altro nè la Carolina, nè la Mira seppero dire.

Furono invitate a recarsi in Questura: ciò che fecero piangendo dirottamente e smaniando.

Stamane, alle ore cinque, scortate da alcune guardie, furono inviate a Milano.

Alle ore 11,30 partì poi per Milano il dottor Piccioli col pacco delle 100 mila lire, accompagnato dal brigadiere Bortolussi e dalla guardia Bendolini.

***

Dai giornali di Milano togliamo questi altri particolari:

Lo Schiavinato era impiegato alla Direzione del Credito Italiano da circa quattro anni.

L'astuzia adottata dallo Schiavinato per riuscire allo scopo ladresco è così fine da non potersi quasi concepire.

Egli, che fungeva da archivista e riceveva e spediva tutta la corrispondenza dell'Istituto, andava di tanto in tanto ad esumare dall'archivio lettere vecchie richiedenti rimesse di fondi a questa od a quella Banca fuori di Milano, cambiava loro le date, le presentava al cassiere ed al direttore, che gli rilasciavano i relativi *chèques* da spedire ai richiedenti.

I *chèques*, naturalmente, se li intascava lo Schiavinato, il quale si recava poi a realizzarli e ad incassare l'importo in questa o in quella città dell'Italia superiore, ed anche dei paesi esteri più prossimi a Milano, ove sapeva che il Credito ha corrispondenti.

Il giochetto, facile e semplicissimo, non poteva essere scoperto al Credito che di sei in sei mesi, all'epoca cioè del regolamento dei conti correnti colle altre Banche; sicchè allo Schiavinato — trascinato giù, giù, vertiginosamente, negli abissi del delitto dalla piovra insaziabile dai mille tentacoli che è la impunità provvisoria, momentanea, allettatrice — rimanevano circa sei mesi di tempo per moltiplicare e lettere e *chèques* ed intascare biglietti da mille.

Ma il dì del *redde rationem* venne.

Già da qualche tempo la Direzione del Credito aveva avuto motivo di sospettare sulla delicatezza dello Schiavinato. I sospetti infatti giunsero a tal punto che la Direzione, prendendo a pretesto la di lui trascuratezza, lo licenziò. Nondimeno la Direzione prese provvedimenti allo scopo di vigilare sulla vita che avrebbe condotto lo Schiavinato. Tale sorveglianza e successive investigazioni portarono alla scoperta della considerevole sottrazione in danno del Credito.

400 contadini in sommossa.

Ci scrivono da Como, 16:

A Fabbrica Durini, Comune di 700 anime circa, nel mandamento di Erba, ieri, nel pomeriggio, più di 400 contadini vollero impedire che si caricassero due carri di fieno e frutta, destinati al padrone conte Durini di Milano, volendo con ciò costringere il conte a recarsi da loro per indurlo ad accettare i loro desiderati a riguardo dei patti agrari. I carabinieri, in numero di quattro, a cavallo, invano tentarono impedire la violenza dei contadini, e dovettero far uso delle sciabole. Si ignora se vi siano dei feriti. I due malcapitati carrettieri dovettero sottrarsi al furore dei contadini colla fuga in uno coi loro carri vuoti. Oggi si è recato sul posto il capitano dei carabinieri di Como, e si sa che otto dei caporioni sono stati arrestati e verranno qui tradotti questa sera.

ULTIME NOTIZIE

I tranvieri di Roma tumultuano.

Gravi malumori.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,50:

Il Comizio dei tranvieri, che doveva essere tenuto stamane al Velabro, fu proibito per evitare, stante la piega che va prendendo lo sciopero, l'agglomeramento della folla entro l'abitato. In questo momento i tranvieri si avviano a tenerlo nel solito locale campestre presso il Policlinico.

Il malumore degli scioperanti è evidentissimo. Alle ore nove in piazza Vittorio numerose mogli di tranvieri abbandonarono i bimbi lattanti sui binari per impedire la circolazione delle vetture, quindi si incamminarono, insieme agli scioperanti, verso piazza Venezia. Le guardie, raccolti i bambini, li affidarono a persone caritatevoli e inseguirono i dimostranti che, giunti in piazza Venezia, cominciarono a tumultuare e ad inveire contro i conducenti delle vetture in circolazione. Ne nacque un parapiglia ed un fuggi fuggi generale, fra le persone che si trovavano in piazza. Un conducente d'*omnibus*, impauritosi, estrasse la rivoltella per difendersi. Vennero arrestati quattro dimostranti ed un conducente.

Riattivazione di linee tranviarie a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9,10:

Continuano da parte dell'Autorità le misure di pubblica sicurezza per impedire i disordini. Stamane, oltre alla linea di Posillipo, che va fino alla stazione di Torretta, fu attivato il servizio degli *omnibus*, dipendente dalla stessa Società delle tramvie. Vennero messi in circolazione solo gli omnibus per mancanza di personale. Nessun incidente si verificò finora; solo alla riviera di Chiaja un ragazzo, certo Silvio Coen, figlio di uno scioperante, tirò una pietra contro la tranvia elettrica. Il Coen fu arrestato.

Il commercio italiano coll'estero.

Roma, 17 (*Stefani*). — Il valore delle merci importate nei primi sette mesi del 1901 ascese a L. 1,080,345,881, quello delle merci esportate L. 795,878,887. Il primo presenta un aumento di L. 100,079,718, il secondo di L. 29,704,269, di fronte al corrispondente periodo del 1900.

Poichè a tutto giugno l'aumento di valore dell'esportazione era di L. 16, 042,319, il miglioramento avuto nel luglio fu di L. 13,661,940, a confronto del luglio 1900.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 7,161,300, con un aumento di L. 3,435,100, ed esportati per lire 9,256,300, con un aumento di L. 261,300.

Il Duca d'Aosta in Valle di S. Martino.

Ci telefonano da Pinerolo, 17, ore 10:

Stamane, col treno delle 6,50, il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, giunse a Pinerolo.

Salutato dal sindaco, il Duca partì tosto alla volta di Perrero, per assistere alle manovre che si compiono nella valle di San Martino.

Si trovano colà due reggimenti d'alpini e tre batterie di montagna.

Il Duca d'Aosta ritornerà a Pinerolo nel pomeriggio e ripartirà questa sera stessa.

Al Comune di San Giovanni a Teduccio.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9,15:

Si conoscono stamane i risultati delle elezioni municipali nel Comune di San Giovanni a Teduccio. Riuscì intera la lista dell'ex-sindaco Stasio, la cui amministrazione fu sciolta in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta.

Il protocollo colla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,10:

Ieri alla Camera dei Comuni Cranborne disse di sapere che il protocollo colla Cina stabilisce che la tariffa 5 0/0 non entrerà in vigore che due mesi dopo la firma. I carichi partiti sei giorni dopo la firma saranno esenti da nuove imposte.

L'arbitrato per gli incidenti franco-ottomani ed i giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,35:

I giornali francesi mostrano poca simpatia per l'arbitrato che si dice vorrebbe proporre la Turchia, vedendo in ciò un pretesto per tirare le cose in lungo, tanto più temendo che la Porta vorrebbe l'arbitrato di un principe estero, e presumibilmente di Guglielmo II.

Le idee del principe Napoleone.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,30:

Un corrispondente del *Gaulois* ha intervistato a Bruxelles il principe Vittorio Napoleone, il quale ripete il proprio programma mostrandosi fiducioso nei ritorni storici, i quali fecero sì che in due epoche differenti la Francia, quasi unanime, invocasse la sovranità del primo e del terzo Napoleone. Il principe soggiunse: « Ora la crisi verrà provocata dalla decadenza del parlamentarismo, di cui la maggioranza, stanca, verrebbe sostituita da una autorità forte e controllata dal popolo aiutato da giuristi professionali elaboranti leggi. »

Il regolamento della legge sulle Associazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,5:

Il *Journal Officiel* pubblicherà oggi il regolamento sulle Associazioni. Si stabilisce che i vescovi diocesani dovranno impegnarsi di prendere le Congregazioni sotto la loro giurisdizione. Gli statuti delle Congregazioni conterranno la sottomissione alla giurisdizione dell'ordinario.

Un incrociatore nord-americano a Panama.

New York, 17 (*Stefani*). — L'incrociatore *Ranger* ricevette l'ordine di recarsi a Panama.

Navigazione.

New York, 17 (*Stefani*). — Il *Tartar-Prince* ed il *Duchessa di Genova* sono partiti per Genova.

Il piemontese assassinato a Lione.

Una società di ladri e falsi monetari.

Due arresti.

Ci scrivono da Lione, 16:

La Pubblica Sicurezza di Lione, sotto gli ordini del suo capo Briottet, ha spiegato tutta l'attività e l'abilità di cui è capace. Dell'assassino nessuna traccia.

Si è potuto stabilire l'identità completa della vittima. E' Lidio Barbero di Ambrogio, nato il 29 giugno 1879 a Fiano, in provincia di Torino.

Da qualche tempo abitava a Parigi. Ma si è constatato che fu recentemente a Lione, e precisamente il 20 gennaio ed il 19 febbraio ultimi.

Oggi verrà inumato il cadavere, essendosi rinunciato a conservarlo in vista di un possibile confronto coll'assassino, visto che l'arresto di quest'ultimo è divenuto assai problematico.

Per fortuna il procuratore della repubblica, viste le esitanze e le confessioni troppo sospette della Rosalia Raimondi (l'amante del Canale), ebbe il buon senso di trattenerla in arresto e di ordinare nel capannone dove si svolse il dramma una perquisizione, che la Polizia fino ieri sera aveva trascurato di fare.

L'esito fu fruttuoso assai.

In una cassa si rinvennero dei vetri e delle casse d'orologio, dei quadranti da pendola, dei ricchi cofanetti rusti in pelle con fermagli in argento, dei portafogli, due apparecchi fotografici ed un arsenale di piastre ed ornamenti da cimitero.

Tutta roba nuovissima.

Nel più oscuro angolo della cucina poi si rinvennero in una buca, dove erano nascosti con ogni cura tutti gli oggetti necessari alla fabbricazione delle monete false: stampi, crogiuoli, pelli per lucidare, posate vecchie d'argento ed altre materie.

Infine sotto un grande orologio alla campagnuola si trovarono delle polizze del Monte di Pietà.

Ora se si mettono in rapporto il fatto di queste scoperte col silenzio del Canale e della sua amante Raimondi sul conto dell'assassino, col quale pure vivevano in intimità, la vita irregolare, oziosa e dispendiosa dei *Barbisoli*, i viaggi che la vittima ha fatto da Parigi a Lione in varie riprese, appare evidente che ci troviamo in presenza ad una vera e propria associazione di ladri e falsi monetari.

Il Canale, come proprietario di casa dell'assassino e ricettatore di tutta questa roba rubata, fu egli pure arrestato e mandato a tener compagnia in carcere alla Raimondi. Senza arrivare per ora all'ipotesi che possano essere complici dell'assassinio, è certo che v'è già per loro di che passare un certo numero d'annetti in prigione.

Difatti notizie che ci giungono dalla vicina città di Givors parrebbero stabilire che la Rosalia Raimondi è la donna che le Autorità locali ricercavano per spendita di monete false da uno e due franchi. Opinasi che gli associati avessero altre ramificazioni a Parigi e nel Mezzogiorno. Dei rapporti in questo senso vennero stamane diramati dall'Autorità giudiziaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,4; ore 15: 734,0; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 15,3 Massima + 24,0

(*Piazza Castello - Nella piazza al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 16 . . . + 25,0
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 . + 13,7
17 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 19.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,40:

Europa — Pressione massima a 769 sulle coste settentrionali della Spagna; minima 755 sul mar di Norvegia.

Italia, 24 ore — Barometro disceso ovunque e fino a 5 mill. a Livorno ed Aquila. Temperatura irregolarmente variata, molti temporali specialmente nell'Italia superiore. Stamane cielo nuvoloso e coperto, con pioggie sull'Italia superiore, vario altrove, venti moderati o forti intorno a ponente.

Probabilità: Venti moderati e forti intorno a ponente; cielo nuvoloso e coperto sull'Alta Italia; vario altrove. Temporali sparsi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 agosto.

Rendita corso legale 101 77 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	104 77 1/2	104 87 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	104 40	104 50	— —	— —
Germania 3 1/2	128 70	129 60	— —	— —
Londra 3	26 32	26 34	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 4 0/0 per c. 101, 101 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 75, 101 50, 101 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	886 50	— —	C. Cavour	588 50	— —
Ferr. Mer.	704 —	— —	C.F.S.P. 3 0/0	319 —	— —
Ferr. Med.	526 —	— —	C.F.S.P. 4 1/2	500 —	— —
S. Comm.	654 —	654 50	Ferr. V. E.	349 —	— —
Cred. It.	519 —	520 —	Ferr. Sarde C.	318 —	— —
B. Sconto	159 50	158 —	Ferr. it. 3 0/0	312 —	— —
Appl. Elettr.	137 —	138 —	F. Sic. 4 0/0	514 50	— —
			F. Sec. Sarde	478 —	— —
			Ferr. Merid.	329 50	— —

Cronaca della Borsa. — 17 agosto. — Mercato con disposizioni fermissime per la Rendita, disposizioni mal secondate dalla mancanza degli operatori.

Le domande del Consolidato, non trovando stamane venditori, spinsero i corsi senza quasi dar luogo a transazioni e ne resero il mercato assai difficile.

Qualche domanda di Applicazioni Elettriche.

Trascurato il rimanente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 agosto

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	101 67
» » 3 0/0	101 77
» » 3 1/2 0/0	97 10
Rendita italiana 5 0/0	25 22
Cambio su Londra a vista	94 11/16
Consolidati inglesi	565 —
Obbligazioni Lombarde	4 1/4
Cambio sull'Italia	25 20
Turco Nuovo	9 —
Banca di Parigi	100 50
Tunisine	109 25
Egiziano 4 0/0 unif.	inquotato
Rendita Ungherese 4 0/0	70 80
Rendita Spagnuola Esteriore	527 —
Banca Ottomana	97 10
Argento fino	665 —
Credito Fondiario	3730 —
Suez	105 —
Lotti Turchi	580 —
Ferrovie Meridionali	55 50
Rendita Russa nuova	25 80
» Portoghese	— —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	— —

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	644 50	Cambio su Londra	239 67
Lombarde	90 25	Lire italiane (carta)	91 25
S. Anglo Austriaca	255 50	Rend. Austr. (arg.)	98 65
Azioni Banche	659 50	Id. in carta	98 65
B. Austro-Ungarica	16 70	Union Bank	531 —
Napoleone d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	118 70
Argento	100 —	Ungherese in oro	93 35
Cambio su Parigi	95 65	3 Paesi Bassi	465 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	60 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	63 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 10
Credito Austr.	202 75	Ferr. Meridionali	139 50
Rendita Italiana	97 70	Ferr. Mediterranee	100 80
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 60	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 1 0/0	24 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	94 5/8	Egiziano [illegible]	107 3/8
Rendita italiana	96 3/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra [illegible]	[illegible]
Argento fino	26 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	69 7/8		
Turco nuovo	24 5/8		

Cambio ufficiale per il 17 agosto L. **104 48**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16. — Festa.

LIVERPOOL, agosto (sera)

Cotoni — Tendenza del mercato: americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		15	16
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	500	500
Importazioni	» »	9,000	2,000
Americani a consegnare: pel corrente	D.	4 5/16	4 11/32
per agosto-settembre	»	4 17/64	4 9/32
per ottobre-novembre	»	4 7/64	4 7/64
per dicembre-gennaio	»	4 3/64	4 3/64

Americani in rialzo di 1/32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 46,000, di cui per la speculazione 2,000 per la esportazione 5,000 e per la consumazione 37,000

Importazione della settimana — Balle 31,000 — Deposito » 499,000

HAVRE, agosto (sera) — 15 — 16
Cotoni — Vendite — Balle N. 1,000 — 1,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 3,000 — 3,000
Mercato calmo.

ANVERSA, agosto (sera) — 15 — 16
Petrolio raffinato — pel corrente — Fr. 17 3/4 — 17 3/4
» » 4 mesi ultimi — » 18 1/2 — 18 1/2
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, agosto (sera) — 15 — 16
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.
» di Germania 88 disp. kmk. — 8 55 — 8 45

MARSIGLIA, agosto (sera) — 15 — 16
Frumenti — Importazione quintali — 6,077 — 97,000
» Vendite — 7,000 — 1,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK		15	16
Cambio su Londra	D.	— —	4 87 3/4
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 [illegible]	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Cotone Middling	»	8 —	8 —
» » a New Orleans	»	8 1/16	8 1/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	14,000	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	— —
» pel Continente	»	10,000	79,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	id. »	— —	19,000
» pel Continente	id. »	— —	80,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	361,000
Frumento rosso	D.	78 1/4	78 1/8
Grano turco	»	61 3/4	60 3/8
Farine extra	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —	1 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 1/8	5 1/8
» — » good pel corr.	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3 1/16	3 7/16

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 16 agosto 1901.

Organzino	Colli	3	K.	150 31
Trama	»		»	
Greggia	»	4	»	372 60
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	6	K.	522 91
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 131			K. [illegible]	

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 agosto. — Peso carta 234 80 per 100 pesos oro.

Lisbona, 12 agosto. — Aggio dell'oro a 38 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 50.

Londra, 15 agosto. — Pence 26 75 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 58 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Mancia di L. 1000

a chi consegnasse all'Autorità in Biella un portafogli stato smarrito da Torino a Biella il 14 corr.

Licenza liceale.

Da un giornale di Roma rileviamo che il giovane Belli Mario, del R. Liceo Umberto I, in Roma, ha, nella recente sessione estiva d'esami, ottenuto la licenza d'onore, riportando la miglior votazione fra tutti i licenziati nei Licei di Roma. Rallegramenti vivissimi al giovane studioso.

1856 - ISTITUTO GRASSI - 1856
Via Saluzzo, 20 - Già Fornaris Marocco
Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione.
Preparazione alla Scuola di Modena e all'Accademia.

Titoli Comunali e PROVINCIALI
anche sospesi, si comprano ai massimi prezzi dal
CAMBIO DAVIDE LATTES
VIA CAVOUR, 9 — TORINO

SANGEMINI
Acqua Minerale Naturale
Riconosciuta dalle principali Celebrità Mediche
OTTIMA per la DIATESI URICA
ECCELLENTE per le Malattie dello Stomaco
degli Intestini e della Vescica
ACQUA DA TAVOLA SUPERIORE
Richieste: all'Amministrazione in Sangemini (Umbria)
TORINO presso Fratelli PAISSA Piazza San Carlo.

VOGHERA
STABILIMENTO BALNEARE
GIUGNO-SETTEMBRE
BAGNI - INALAZIONI - FANGHI - DOCCIE
colle rinomate
Acque Salso-Iodiche di Salice
Bagni e doccie d'acqua dolce
Direttore Medico: Dott. Lorenzo Odisio.

MALATTIE dei Polmoni e Cuore
Dott. MONTEL Via Amedeo Peyron, 8 Palazz. Soc. Luce Elettrica (Borgo S. Donato)
Consulti e Cure ore 15-17. 6960

VENDITA
Giornali vecchi a peso
Rivolgere domanda con offerta all'Amministrazione STAMPA — Torino, Piazza Solferino.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 17, ore 16,30.

1a partita: rossi: Ziotti-Bellucci-Rasero; azzurri: Bianchi-Menotti-Nidiaci — 2a partita: rossi: Sardi-Frullani-Foscaro; azzurri: Bellucci-Bessi-Nidiaci — 3a partita: rossi: Menotti-Sasone-Rasero; azzurri: Bessi-Foscaro-Sardi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (52)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

E Carlo partì. Siccome non ci teneva di andare a Roma e di rivedere Sant'Anna, decise di fermarsi a Montecarlo, certo che Elena verrebbe a raggiungerlo con piacere.

Non c'è nulla che alteri tanto il volto di una donna quanto l'amore o la maternità. Quando Carlo rivide Elena fu colpito del suo mutamento.

— Che cosa ti è accaduto? — esclamò. — Sei stata ammalata?

Senza saper perchè, la signora Rouald arrossì.

— Ammalata?..... No, affatto!

Poi, con finta inquietudine:

— Sono dunque invecchiata?..... Mi son fatta brutta?

— No, ma sei mutata.

— Ciò prova che m'hai un po' dimenticata, perchè io mi vedo sempre la stessa.

Carlo non insistette, ma fu ripreso da quell'inquietudine che negli ultimi tempi aveva dominata la sua preoccupazione d'affari.

Il cambiamento d'ambiente dette alla signora Rouald un sollievo immediato. Ella fu come penetrata dalla luce calda di Montecarlo.

La musica, i fiori, l'azzurro che la circondavano ebbero su lei una benefica influenza. In mezzo a tutte quelle belle e dolci cose il suo cuore si schiuse a poco a poco e a lei parve di svegliarsi da un brutto sogno..... Ma la prima lettera di Dora la ripiombò sotto l'incubo, interamente.

In quella lettera, nella quale il nome di Lolo ritornava ad ogni linea, la signorina Carroll le annunziava che il suo matrimonio era fissato al mese di giugno e che si farebbe probabilmente a Parigi..... Alla notizia dell'avvenimento così prossimo, Elena manifestò la sua indignazione contro la signorina Carroll, la sua simpatia per Giacomo Ascott con tal passione che il volto del signor Beauchamp prese un'espressione grave e afflitta; ella non se ne accorse nemmeno; ma, subitamente, il cielo, il mare, tutti quei luoghi di una bellezza di paradiso le parvero duri, tristi..... ed ella non mancò di attribuire al maestrale l'irritazione cagionata dal dolore che s'era in lei risvegliato.

Per distrarsi tentò il gioco e s'appassionò presto per la *roulette*. Senza dar retta alle rimostranze di sua zia e di suo fratello, ella passava gran parte del suo tempo al casino. Ebbe delle serie di fortuna straordinaria. Ella esultava allora, dimenticava momentaneamente Lolo e Dora. Fu presto notata; la chiamarono « la bella americana », la dissero millonaria, la credettero vedova o divorziata e non ci volle meno della presenza costante di Carlo Beauchamp per assicurare la sua libertà e tener in rispetto i cercatori d'avventure.

Un pomeriggio in cui Carlo era andato a Cannes a vedere un compatriota infermo, Elena si recò al Casino con degli amici di Boston. Questi si fermarono alla tavola del trenta e quaranta; lei, che preferiva un gioco più animato, li lasciò per correre alla fascinante *roulette*. Un giovanotto bruno, dalla cravatta rossa, ornata d'una grossa perla nera, che da otto giorni la seguiva dappertutto, venne a postarsi dietro di lei. Ella poneva con persistenza una piccola pila di nove luigi sul numero nove che al mattino, al suo risveglio, s'era presentato alla sua mente. Era sicura che quel numero doveva sortire; già quattro volte la sua attesa era stata delusa; ansiosa ella seguiva l'operazione del *croupier* e sforzavasi di suggestionarlo colla sua volontà, quando, favorendosi della mantellina che copriva il busto di lei, il giovane che le stava dietro le strinse la vita colle due mani.

Ella si voltò cogli occhi lampeggianti, col volto pallido di collera; come in un sogno vide ad un tratto suo marito sorgere al suo fianco e con un forte pugno scartare l'insolente ammiratore. In mezzo allo scompiglio udì distintamente il dialogo dei due uomini.

— La vostra carta! La vostra carta!..... Mi renderete ragione! — diceva l'uno con pronunzia straniera.

— Non ho da rendervi ragione — rispondeva l'altro — vi ho preso insultando mia moglie; vi ho punito alla maniera americana: era nel mio diritto; sono soddisfatto.

Sempre sotto l'impressione della sorpresa, d'una specie d'orrore prodotto dalla moltitudine d'occhi che la guardavano, Elena prese il braccio di suo marito, si strinse contro di lui e uscì dal Casino. Quando fu all'aria aperta si rese conto dell'accaduto..... Allora, ritraendo il suo braccio, ella si fermò di botto, guardò in faccia il marito e con voce un po' rauca gli disse:

— Donde esci, Enrico?

Il signor Rouald non rispose subito; contemplò un istante, con ammirazione, quel bel volto che non aveva visto da tanto tempo.

— Esco dal treno, mia cara — disse finalmente sorridendo, e con voce commossa. — Ho visto zia Sofia che m'ha detto che tu eri al Casino coi Carrington; ho voluto venire a sorprenderti e sono giunto a tempo. Non sapevo quale accoglienza m'era riservata; ho fatto il viaggio con un peso di cento libbre sullo spirito..... e un incidente di romanzo t'ha forzata a riprendere il mio braccio. E' meraviglioso! E' provvidenziale!

Elena si rimise a camminare.

— Credevo che non ti saresti mai deciso a venire! — disse ella un po' freddamente.

— E che avrei lasciato passar l'anno senza darti segno di vita!..... Ma avresti potuto domandare il divorzio con motivo d'abbandono!

Elena arrossì..... Ella ci aveva pensato!

— E' Carlo che t'ha chiamato qui? — disse, tentando di lottare contro la sua commozione.

— Carlo? No, mia cara; Carlo non sa che io sia arrivato. Ho appreso indirettamente che avevi lasciato Roma per Montecarlo. Nessuno m'ha chiamato; sono venuto perchè, senza di te, la vita m'era di un peso insopportabile. Ho sofferto molto, in questi ultimi mesi specialmente; per nulla al mondo vorrei ripassare per una simile prova. Abbiamo avuto torto tutti e due; perdoniamoci reciprocamente.

Giunti all'*Hôtel des Anglais*, il signor Rouald seguì Elena nel suo appartamento. Non appena richiusa la porta, le aprì le braccia; ella si gettò sul suo petto..... e là, mentre ascoltava i palpiti passionati di quel cuore virile e forte, l'immagine di Lolo, una immagine smisurata, s'erosse dietro alla sua fronte..... La coscienza le venne del suo amore pel giovane conte. Dolcemente si strappò dalle braccia del marito e lo guardò con quell'espressione dolorosa, patetica, dell'animale ferito; poi, senza saper bene quel che diceva, balbettò:

— Perchè hai tardato tanto? Perchè hai tardato tanto?.....

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

C. GIORGIERI-CONTRI

Sentieri di giovinezza

Romanzo — L. 2 50.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi subito Palazzina vuota, moderna, incantevole posizione, giardino riva lago. — Pallanza, Ditta Rovei3 10402 36

Da affittare al presente In via S. Tommaso, 7: Bottega con retrobottega; Alloggio di 6 membri al quarto piano con comodo scalone. — Dirigersi al portinaio. c 10334

Casa da vendere reddito netto L. 1200. — Rivolgersi negozio alimentarie, piazza Gran Madre di Dio, 7. 9608

Distinta signora sola parla italiano, darebbe camera e pensione a signore per bene. M. N. 8, posta. c 10457

LE SIGNORE insistano coi loro cari perchè facciano quindici giorni all'anno i lavacri colla PYLTHON. Questa cura rinforza i deboli, mantiene vegeti e robusti, aggiunge venti o trenta anni di esistenza. Prodigiosa nella vecchiaia precoce. Chiedere opuscolo spiegativo che si dà gratis in tutte le primarie farmacie del Regno. 6977 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Fides. Corriere non accetta. *H. e V.*

Cattiva. Tutto è inutile, rinuncio ogni tentativo e non mi auguro che di odiare come mi si odia. Restiamo uniti, ecco unico conforto! Informami novità. Spiega tuoi sospetti ridicoli. Assicurati Giovanni, base progetti nemici. Sii forte, non muoverti e grida chiaro che non abbandonerai mai Lina. Tutto il rimanente scotti ben volcatiseri. c 10477

Gigia. Dopo miei dispacci, corrispondenze, lettere come scrivermi non voluto venire? Dovevi capire esservi equivoco. Dispaccio tuo primo diceva: « Giunta telegrafami se verrai » verrai vuol dire se vieni quando chiameti non parti subito. Destino sempre avverso volle che imperfetta tua parola privassemi li..... Aspettavolo ansiosamente da giorni contando ore. E' quasi un mese! Tu vedessimi fareste festa. Occorre riparare. Torna fra brevissimi giorni, volerò..... Se vuoi, puoi; non vecendo diceti addio sempre. Non mi ami più. Libertissima lunedì, martedì scrivi solo domenica. Ecco tuo dolore. Sono pazzo. Non so che farò. Ebbene benchè convinto non meriti anima mia che hai intera, ricorda che per te voglio vivere o morire. Maledicendo..... c 10460

Gnagno. Ingannato miserabile calunniatore, pregoti indicarmi urgente modo scriverti. Telegrafai ancora scrissi V..... Adorati; c 10466 **Gnagno.**

Göttliche. Ricevuta, vedo discretamente dacchè sono qui, ove giovedì sera 11. Sono per altro triste! c 10481

H. Z. 62 (Novara). Alla sua 23 giugno ritirata il 12 luglio, rispesi subito. Non avendo riscontro temo che la mia sia stata intercettata. In qualunque modo, per mia norma, gradirei riscontro mezzo *Stampa* o lettera solite iniziali. c 10484 **Ipsilon.**

Irene. Ricevuto — Grazie. — B........ c 10466 **F.....**

Maria. Aspetto ansiosa f....., tuoi caratteri consolatori. Pensoti sempre c 10468 **Fo.**

Mil. Sempre eguale sepolcrale silenzio. Dubbo ancora recarmi costì? senza tuo consenso m'asterrò. B....., avidamente, Vorrei trovassi modo vederci lungo strada qualunque ora. c 10493

Fleste. Giorno anniversario, mio cuore trate nella solitudine per incancellabili dolcissimi ricordi, con infinita tenerezza inviati auguri felici. c 10453

Haso. Vedo bullettini. Spero mai pensorai trascuraggine. Giorni scorsi turreno. Con tua immagine faccio lunghe conversazioni!..... Unico sollievo! Mille di cuore! c 10451

Pisana. Rileggendo adorate tue ogni rigo esprime sentimento animo gentile. Tu sì, sai amare! Vivi sicura. Unica mèta essere sempre più affettuosamente tuo!..... c 10452

Procurerò fare modo potermi [illegible] solita ora. Ardo vederti. c 10450 **Verbena.**

Tipeto. Non mandai ancora perchè incerto riguardo sua proceura. Ricambio espressioni carissima lettera. Nota intanto 4, 10, 1, 9, 2, 11, 14. Carezze tante, appassionate. c 10491 **50.**

19 Marzo. Da lungo tempo (dal 4 agosto) più nulla so di te. Ricordati almeno indirizzo. Mio affetto sempre più vivo. c 10493

Mostre campionarie
BERTELLI
MILANO, ottagono Galleria V. E.
ROMA, corso Umberto I, 300.
TORINO, portici di piazza Castello, 25.
NAPOLI, via Roma, 301-302.

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1,50, più centesimi 30 per posta; due vasi L. 2,80, franchi di porto.
Estratto Venus, per fazzoletto, flac. L. 4,50, più cent. 60 per posta; due flac. L. 9.
Vellutina bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 3,75; di cartone L. 3, più centesimi 10 se per posta.
Lozione Venus semplice profumata ed inodora — flac. L. 1,75, più cent. 60 per posta; 2 flac. L. 3, fr. di porto.
Detta al Petrolio, antipelliculare per eccellenza.
Dentifrici, Cosmetici antisettici Venus, Profumeria Venus, Ducale, Flora; elenco e tavola *chatulles* gratis, dietro richiesta.

MOBILIA PER SPOSI, tutta nuova, per sole L. 1650, composta di 1 camera matrimoniale, 1 da pranzo, 1 salotto, 1 anticamera. — Rivolgersi dal portinaio via Melchior Gioia, 2. c 10481

Mobilia d'un **alloggio** di lusso colle camere complete vendesi. Artistica **sala da pranzo e da letto.** Prezzo basso sebbene mobilia di valore e novissima. — Via della Rocca, 35. c 10473

Sorgente Minerale di Torino *Alcalina magnesiaca ferruginosa* VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 7174 PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili di **R. MASSIMINO**, via Cavour, 17, *Torino*, dove **si trova tutto** ciò che occorre **per ammobiliare appartamenti e villeggiature.** Di più la fabbrica con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio** o di **tappezzerie** in **stoffe di 1ª novità.** — Tutto ben eseguito e di solida costruzione. 4263

ALBA - Convitto Maschile Dutto Esclusivo per giovani del Ginnasio, delle Scuole Tecniche e delle Elementari. — **Apertura 1° settembre** con preparazione agli esami della sessione di ottobre. Per programmi rivolgersi al Rettore 10021 **Cav. G. Dutto.**

Collegio-Convitto Maschile Borletti unico nel suo genere in Italia per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **G. A. Elia, in Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 10426

LEVAMACCHIE di MIGONE e C. - MILANO
Sapone al fiele per le macchie delle stoffe. — Composto in parte di fiele, riunisce alle qualità di questo quelle del sapone in genere, formando una pasta d'una forza speciale per togliere qualunque macchia senza alterarne i colori. — Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 3 pezzi grandi L. 1,50, piccoli cent. 80, franco di porto.
DEPOSITO GENERALE: MIGONE e C., via Torino 12, MILANO. 19

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili Lire 25, 30 e 40 — Su 48 convittori, 37 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10058 Prof. G. NERVA, Direttore.

CITTA DI CHIVASSO
Istituto Convitto Cavour
Speciale per Corsi privati accelerati di
LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA
Scuola Commerciale fondata sulle basi delle scuole tedesche e francesi.
R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica — Scuole elementari comunali
Rette miti. L'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi. — Le scuole regolari incominceranno il giorno 15 ottobre. — *Per programmi rivolgersi alla Direzione.*
Il Rettore: prof. **Giacomo Maria Lombardo.** c 10058

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10485 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
ROMAGNANO-SESIA
CONCORSO
alle cattedre di: ITALIANO — STORIA e GEOGRAFIA — FRANCESE e COMPUTISTERIA — DISEGNO e CALLIGRAFIA nella Scuola Tecnica pareggiata.
Sono pure vacanti i posti di due maestri. c 10303
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

AOSTE
Hôtel du Mont-Blanc
V. PRAMAGGIORE, propriétaire
Entièrement remis à neuf et engrandi
Omnibus à la gare — Voitures pour toutes les directions.
Service à la carte — Table d'hôte
Accords spéciaux pour familles
c 10304 *Appartements à prix très-modérés.*

Il Cordonetto THE STRONG
È USATO DA TUTTI I
COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI
PER LA CONFEZIONATURA DEI PACCHI
PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE
Concessionario esclusivo per la vendita in TORINO **S. CIRECCHIO**, Galleria Geisser (già Natta), 3, p. 1°
c 7949

Offerte e domande d'impiego

Chimico laureato cerca impiego nelle fabbriche e nell'industria. — Scrivere al N. c 10345, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Jeune dame professeur, sachant parfaitement français, allemand, italien, désire engagement de vacances au paire. — A. C., rue St-Honoré, 14, Versailles. 10405 M

Giovane serio disponendo capitale desidera associarsi in seria Ditta commerciale. — Indirizzare proposte S. C., *Hôtel Tre Corone*, Torino. c 10489

300 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Illichetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

CEDO attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 10447 G

Via Finanze, 9 si può vendere **oro, gioie e** Polizze Monte di Pietà. 7675

Levatrice Maestra Accamo Agnese tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 6510

Grande Magazzino e Deposito **MOLE per ARROTARE** di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole di smeriglio extra* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia del Belgio, d'America, della Lorena, Lombarde, ecc. **G. CAUDANO e C.**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 10. Gran Catalogo **Mole** *gratis* a chi manda bigl. visita con iniziali C. M. 7784

Per tacitare eredi socio accomandante deceduto, industriale serio e ben avviato *cerca L. 12 mila*, interessi e restituzione a convenirsi. — Scrivere al N. c 10350, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

CARTOLINE Volete regalare novità artistiche a chi già ne possiede una raccolta di 100 mila? Non vi sono che quelle del DOE 10. 10328

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, **Milano**, Casellario 134. 1

OROLOGIO VERO
ROSSKOPF & Cie
PATENT antimagnetico di precisione.
Tutti i nostri prodotti portano la nostra marca sulla cassa movimento e quadrante.
Soli Agenti per l'Italia
T. TONINI & Cia - Rimini
Vendita esclusivamente all'ingrosso. 8542 X
Vedere il gran cartello réclame.

RIMEDIO contro il **GOZZO** 2904
ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1 00, franco L. 2.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, num. 20 - Torino.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr. TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Pollazionale e Nevrastenia). Milano, Via Pasquirolo, 2. Anni 40 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 36 M

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 1.50 e 2.50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

RAMORNIE ESTRATTO DI CARNE
NUTRITIVO
GUSTOSO
ECONOMICO
TORINO - Fratelli **PAISSA**, depositari - TORINO

VICHY NATURALE-STERILIZZATA DIGESTIVA-ALCALINA
ST-YORRE

BOTTIGLIA	L.	0,80
25 BOTTIGLIE	„	13,75
50 Id.	„	25,—

Deposito presso i FRATELLI PAISSA, piazza San Carlo, 8 - TORINO.

FERNET-BRANCA
Rivolgersi direttamente presso i
FRATELLI PAISSA
TORINO - Piazza San Carlo, num. 8 - TORINO
SI PRATICANO SCONTI SPECIALI - INGROSSO E DETTAGLIO
CASSE ORIGINALI - CAPSULE e TAPPI BOLLATI
10368 c

SCIENZE, ARTI APPLICATE
ALL' INDUSTRIA
INSEGNAMENTO
INDUSTRIALE
PUBBLICAZIONE
ILLUSTRATA
MENSILE
« Rivista Tecnica »
ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15
NUMERO SEPARATO L. 1,25
Numero di saggio gratis
DIRETTA DAL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO
Rivolgersi agli Editori ROUX E VIARENGO - Torino

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.